N. 29 — Lunedì 29 Gennaio — MATTINO — ANNO XL — TORINO 1906 — Lunedì 29 Gennaio — N. 29

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 00 | 10 00
Estero qualunque destinazione | 32 00 | 16 00 | 8 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 60.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piemonte Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il caso Angelelli.
Insegnamenti e auguri per l'avvenire.

E' un episodio tristissimo: quale può avverarsi sotto qualsiasi regime di governo: perchè l'umanità, con tutti i suoi errori, le sue deficienze e le sue stesse bassezze, non si trasforma, nè tanto meno diventa perfetta anche per lente e convulsive evoluzioni di forme o di persone.

L'essenziale è che di ostenti episodi l'eco dolorosa si disperda al più presto possibile, non senza però che la coscienza pubblica abbia avuto prima la intera soddisfazione morale che le è dovuta. Intiera, limpida e pronta: onde gli eterni trafficatori d'ogni pubblica vergogna non la sfruttino a pro delle loro strategie polemiche.

Il caso è complicatissimo: ma non è arduo il condensarlo nelle sue linee scheletriche importanti.

Vive e lavora nell'ombra — in Italia, in Europa, oltre mari — una bieca congiura di feroci per i quali l'assassinio politico a base di bombe o di pugnale è diritto ed è anzi gloria. Sono pochi e nascosti sempre: sobillatori: sono numerosi, invece, i satelliti pericolosissimi, per quanto solitamente incoscienti.

Che la società o — per dire più modernamente — la collettività cerchi difendersene, è non più che umana e naturale. E' dovere. *Salus populi!* Ma nella legge e colla legge! Troppo disperato sarebbe il giorno in cui si dovesse confessare che essa non basta alla conservazione sociale, ed è lecito in alto violarla. Tutto ciò è elementare. La legge non è soltanto quella scritta in articoli di Codici: è anche quella che forma il substrato intimo impalpabile ma sacro d'ogni coscienza proba.

***

L'*ultima ratio* del caso Angelelli è tutta qui.

Acciarito dopo il suo delitto prometteva rivelazioni gravissime. Ecco il primo fatto. Era un miserabile che cercava alleviare la sua espiazione crudelissima con qualsiasi sotterfugio! Era un'esaltato la cui parola anche se talvolta incoerente poteva essere comunque utilizzata per la scoperta di occulti sobillatori o complici! Era un sincero pentito!

Tutto ciò rimase e rimarrà un mistero non ostante lo scioglimento presso di Teramo e tutte le polemiche di quell'epoca ed odierne... (Eppure tutto ciò sarebbe veramente utile oggi giorno ancora approfondire: perchè tutto ciò è tuttora molto più importante che non la ricerca di miserabili responsabilità burocratiche. Gli impiegati alti e bassi, Battirelli o non Battirelli, passano: ma restano... i pericoli!).

Le confessioni di Acciarito — misera cosa invero — furono ottenute da chi — alto o basso — ne aveva la custodia e la responsabilità, con un mezzo illegale non solo ma ripugnante. Secondo fatto: incontrastabile. Sono passati anni. Un impiegato minore — Angelelli — che non sconfessa la paternità di quei mezzi, che invoca a sua discolpa il *salus populi* e la spaventosa tragedia di Monza vorrebbe addossare od associare la responsabilità ai suoi superiori Tizio, Caio o Sempronio. (I nomi e le cariche non importano!) Egli soggiunge anzi di essere e di essere stato, oltrecchè defraudato di eccezionali compensi premessi, vittima anche di diuturne e non cessate persecuzioni.

Terzo fatto.

Tizio, Caio e Sempronio davanti la Corte d'Assise di Teramo, ove accettarono di deporre con giuramento quali testimoni, negarono ogni solidarietà morale o burocratica col loro subordinato.

Continuano ora in tali negativa assolute, e riversano ogni *eventuale* responsabilità sopra altri Dicasteri.

Questione bizantina, quest'ultima, la quale, per la realtà sostanziale delle cose, non ha importanza!

Quarto fatto.

***

E' da questo tronco che si ramificano complicazioni molteplici, e tutte scandalose: futura.

Inchieste amministrative, distinte, come tutte le consorelle, a lasciar insoddisfatta la febbre di luce, di cui ogni anima onesta è tormentata.

Inchieste parlamentari..... *Ut supra!*

Inchieste giudiziarie? Non voglio ripetere l'amaro latino! Querele di diffamazione contro giornali!.... Coraggio! (Vedrà presto l'Italia che cosa finirà per essere il processo promosso dal ministro della guerra!) Procedure per falsa testimonianza contro i testimoni, che a Teramo negarono ogni corresponsabilità coll'Angelelli? Non è uopo di essere profondi nelle così dette discipline penali per divinare che l'Autorità giudiziaria dirà che, all'infuori d'ogni altra obbiezione, i testimonii non potevano essere costretti *(se anche colpevoli)* a *dategare turpitudinem proprium.*

Procedure per falsa testimonianza contro Acciarito e la Venaruba? Non è serio il pensarvi! Procedure contro l'Angelelli e superiori, che sarebbero stati gli istigatori diretti od indiretti dell'ergastolano Acciarito? Ma se Acciarito, dopo tutto, nulla depose contro gli asseriti complici! E restò in tutti i ben pensanti la convinzione che quel clamoroso, vacuo processo, e non avrebbe dovuto essere imbastito, e avrebbe dovuto poggiarsi avere ben'altre basi!

Intanto, quanti strascichi! Quanti scandali! Quante delusioni! E come tutto ciò servirà con rinnovato lavoro a sugo [illegible]

nose polemiche demolitrici di tutto e di tutti!

***

Non esiamo lo scetticismo, tutto personale, delle previsioni *ex ungue*, un'augurio però si impone.

Che, qualunque cosa si tenti o si faccia, il periodo delle incubazioni scandalose non duri nè anni, nè mesi! Tutto è possibile per uomini — veri uomini — di buona volontà e di buona fede.

Le decisioni sieno chiare, precise, energiche. Nessuna di quelle mezze misure che sono piaghe epidemiche dell'Italia moderna.

Non si perdano il tempo e la energia — due cose preziosissime — in palleggiamenti di responsabilità ministeriali o dicasteriali! L'onore la dignità la tranquillità morale di un paese valgono bene una Eccellenza o un commendatore di più o di meno!

E venga dagli scandali qualche utile insegnamento!

Sono mesi che il caso Angelelli serpeggia attraverso giornali. Bisogna di questa accusa occuparsi subito e con immediata intransigenza di criteri e di provvedimenti. Non si deve attendere che lo scandalo dilaghi o si invelenisca per via. Si deve giudicare della importanza di un disordine segnalato, non per la fonte politica o non politica da cui deriva, ma per la sua consistenza intima e sostanziale: per i gravissimi pericoli sociali che ne possono germogliare.

L'Autorità giudiziaria, a sua volta, — a Roma soprattutto, — si persuada che i grossi clamorosi processi politici non si devono bandire a cuor leggiero. Si fanno..... o non si fanno!..... direbbe il marchese Colombi. Non si scherza col fuoco provocando grossi scandali, salvo a dar spettacolo miserando di debolezza, di neghittorità, o di ingenuità supina nelle ore della battaglia.

Avv. Carlo Nasi.

Le gravi condizioni di Angelelli.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che i parenti dell'Angelelli, residenti in Roma, hanno da Bergamo cattive notizie sulle condizioni di salute del direttore di quel carcere. Persiste una specie di incoscienza complicata con forte manìa di perseguitamento. I medici non nascondono che vi sono poche speranze di salvarlo.

Un'intervista con Malvezzi.
Si afferma monarchico e liberale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

La *Tribuna* pubblica un'intervista col ministro Malvezzi sul suo pensiero politico. Il ministro cominciò collo smentire la notizia della circolare, che si disse dal Malvezzi dettata in occasione dell'agitazione di Sipicciano, con istruzioni severissime per la repressione dell'agitazione per i diritti civici. Il ministro afferma che egli ha mantenuto e mantiene le istituzioni liberali del suo predecessore. E' sempre stato amico dei contadini. Ha ricordato che un quarto di secolo fa fondò una prima Società cooperativa di braccianti, quando sembrava un'eresia il poter fare senza appaltatori.

Quanto al suo pensiero politico Malvezzi ha detto che egli ha avuto fin dai primi anni dell'Università una direttiva sola. Egli è stato sempre della scuola di Cavour e Minghetti. Ha aggiunto che passò di allargare sempre le basi dei poteri, attenendo allo stesso sentimento tutti gli italiani, fossero stati repubblicani o clericali. Ha ricordato che in una commemorazione di re Umberto lodò il concetto dell'allargamento dell'azione elettorale.

Dice che gli ha fatto sempre sorridere l'ancora di temporalismo: egli rifugge da ogni guerra o persecuzione politica. Ha sempre ritenuto il potere temporale dannoso alla Chiesa ed allo Stato.

L'intervistato ha dichiarato che ha sempre combattuto il *non expedit* e l'astensione dei cattolici dalle urne politiche, come lo provano i vecchi suoi discorsi e le sue pubblicazioni. Ha sempre appartenuto ad Associazioni liberali, monarchiche di Bologna dal 1876.

Disse sacra di aver ammirato la figura di Giordano Bruno nei volumi del Berti e del Saffi. Ha ricordato un suo articolo e Sul caso della partenza del Papa da Roma », che fu assai combattuto dai clericali. L'attuale ministro concludeva nel suo scritto che occorreva per l'Italia una politica dignitosa e prudente che osservasse la legge delle guarentigie. I suoi ragionamenti giuridici e teorici sulle guarentigie non erano diversi da quelli di Lemporbico ed altri.

L'Italia è sicura di sè per le sue alleanze ed amicizie ed è ben lontana dal temere l'intromettenza di stranieri. E' cosa del passato. Il ministro lamenta l'adulterazione del suo pensiero fatto dagli oppositori, e dice che ha avuto sempre un pensiero solo: l'amore dell'Italia e di Roma. A tale pensiero ha uniformato la sua azione politica ed ha nulla da rinnegare, come nulla ha rinnegato, credendo che chi studia e pensa ha diritto di progredire.

Non è sorpreso degli attacchi, ma è stato molto altristato quando ha visto toccato suo padre liberale, mentre combatteva nel 1859 e per l'Italia, nel 1849 comandava la Guardia Nazionale all'assedio di Bologna, ed ebbe per rappresaglia devastate dagli austriaci le sue proprietà.

Un ordine del giorno dei professori veronesi.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 20:

Oggi tutti i professori delle scuole medie, regie e pareggiate, si adunarono e votarono il seguente ordine del giorno: « Temendo che la legge concernente il miglioramento economico da discutersi al Senato venga riavinta, i professori confidano che il Governo vorrà fare opera energica perchè detta legge possa avere prontissima definitiva approvazione. » Copia dell'ordine del giorno fu trasmessa al presidente del Consiglio, al ministro dell'istruzione pubblica, al presidente del Senato e al senatore Mosandi.

Due Comizi turbati dai socialisti a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 22:

Oggi si ebbero due Comizi: uno al Comunale, pro ripresa festiva, e l'altro alla Borsa di commercio, contro l'agitazione antimilitarista. Ambedue riuscirono chiassosi per l'intervento dei socialisti. Questi dal primo vennero, dichiarando nessuna fiducia; nel secondo fecero ostruzionismo all'oratore, avv. Arduino, milanese, con grida, canti, ecc. All'uscita si procedette a cinque arresti.

A Montecitorio in attesa della battaglia.
Commenti e previsioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21.45.

Montecitorio era oggi discretamente affollato. Bisogna notare però che sono già presenti in Roma 200 deputati, e questo non è poco se si pensa che mancano ancora due giorni alla convocazione della Camera. Sono cominciati intanto i pronostici sull'esito dell'imminente battaglia ministeriale.

Corrono scommesse fra i deputati ministeriali e di opposizione.

Questo, come si vede, è un primo sintomo delle incertezze che presenta la situazione ministeriale e della condizione tutt'altro che salda in cui il Ministero si trova. Sull'esito della battaglia c'è dunque fede cieca da ambe le parti; per i ministeriali la vittoria è certa; le Opposizioni poi non intendono neppure discutere sulla probabilità della caduta del Ministero, che per esse è inevitabile. I ministeriali calcolano che il Ministero raccoglierà, su 450 votanti, 250 voti, perdendo però ten voti sulla votazione ultima del 17 dicembre, e che le Opposizioni acquisteranno dieci voti in confronto dell'ultima votazione di fiducia. Per le Opposizioni il calcolo è diverso. Si comincia a dubitare con un certo fondamento che il Ministero riuscirà a chiamare in Roma 450 deputati; forse non verranno nemmeno i 445 del 17 dicembre. Da allora ad oggi le cose sono mutate assai.

Ricorderete che in quella lotta partecipò il Paese con la clamorosa agitazione contro il *modus vivendi*, e che in quella circostanza, a parte il voto di carattere economico, tutti furono costretti dai loro elettori a venire a Roma. Così avvenne che al voto politico numerosi furono i presenti; ora invece che nessuno li spinge a partecipare alla battaglia parlamentare, è facile prevedere che i compiacenti sguagliamenti (compiacenti sia verso l'Opposizione come verso il Ministero) non saranno davvero pochi. Inoltre in favore dell'Opposizione c'è anche il malcontento lasciato fra parecchi deputati dalla soluzione dell'ultima crisi, per modo che molti di quelli che aspiravano ad un portafoglio o sottoportafoglio verranno a Roma desiderosi di votare contro il Ministero.

In conclusione, si può prevedere che parteciperanno al voto non più di 400 deputati e che il Ministero, se sarà battuto, lo sarà per pochi voti. Questi i calcoli che si facevano oggi a Montecitorio; ma codesta è alchimia parlamentare fatta un poco intempestiva, giacchè ognuno comprende come da qui a sabato potranno accadere tali fatti capaci di smentire tutte le previsioni parlamentari.

In materia di votazione c'è sempre l'imprevedibile, ma ciò non toglie che il consenso unanime di tali previsioni non abbia il suo valore politico.

Contrariamente a quel che si dice, sarà difficile che giovedì si addivenga al voto. La battaglia parlamentare avrà sabato il suo epilogo, questa essendo la giornata tradizionale per le votazioni politiche della Camera italiana.

Si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo anche gli onorevoli Cottafavi e Grassi-Voces. Gli iscritti fino ad oggi sono venti.

L'Avanti! esamina la situazione parlamentare per dire che riaffidare a Giolitti il timone dello Stato significherebbe condannare il Paese ad un altro periodo di inerzia e di smarrimento. « Comunque — aggiunge il giornale socialista — la coalizione delle Opposizioni non dovrà ottenere la vittoria se non al valore indiscusso di certi uomini suoi (e sarebbe buono il pensiero di sfidare all'on. Di Rudinì la presidenza della Camera); essa non aggiungerà come strumento di battaglia un programma negativo e positivo di immediata azione governativa. Negativo contro tutti gli affarismi, le corruzioni e il parassitismo; positivo sulle necessità dei pubblici servizi, sulla riforma tributaria e amministrativa, ecc., programma sincero e sicuro che, dal suffragio universale al clericalismo, dica chiaro e preciso ciò che le Opposizioni intendano fare. »

Intorno alla strana diceria di una convocazione dei Comizi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 22.

L'Avanti!, raccogliendo la voce, subito smentita perchè del resto inverosimile, di una probabile convocazione dei Comizi, riferisce:

« Si provi — diceva un deputato ortodosso che fu altra volta ministro — l'on. Fortis e magari l'on. Giolitti a convocare i Comizi: vedranno che ammonitrice risposta darà il Paese, ormai ammorbato da un vero dilagare di scandali, ormai offeso nei suoi più legittimi interessi dall'ignavia del Ministero.

« Nessun Governo — sibilatava un nostro amico — vorrebbe fare a noi sovversivi un simile grazioso favore.

« Ma se è assurda la minaccia, non è meno unoculistico e sistematico che non sia stata usata dal Governo in circolazione.

« Un altro pericolo che si fa balenare dinnanzi agli occhi dei deputati novellini, è quello che la vittoria dell'Opposizione significherebbe un completo cambiamento politico di scena da Sinistra verso Destra, che permetterebbe fino al compiere dell'attuale legislatura e che potrà nelle nuove elezioni generali, non sarebbe più appoggiato dal Governo e quindi non rieletto quel ragguardevole numero di deputati che forma la saverra dell'attuale maggioranza.

« Quasi che — diceva però il nostro autorevole interlocutore — la nuova coalizione non dovesse per necessità aritmetica estendere la sua base specialmente verso quella parte della Sinistra della Camera di cui vuolsi dire interprete politico l'attuale Gabinetto.

« Quindi, secondo noi, — termina l'*Avanti!*, — il Ministero, per queste ovvie ragioni, ha armi ormai spuntate. E se è vero — come crediamo — ciò che oggi appunto ci si affermava, anche l'on. Giolitti dovrà accomodarsi agli eventi e lasciar cadere questa seconda incarnazione fortiniana, il cui peso morto altrimenti trascinerebbe lui stesso. »

Una nuova Banca di credito agrario nelle Puglie

Ci telegrafano da Foggia, 28, ore 13,25:

Stamane, in presenza delle Autorità, s'inaugurò la Banca di Credito Agrario Pugliese. Il presidente Demeis parlò dello scopo della nuova istituzione a vantaggio dell'agricoltura.

Il Papa alla Conferenza dell'Aja.
Un pastorale politico — Il Nicaragua si riconcilia — Il Papa al matrimonio di Re Alfonso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20.

Nei circoli del Vaticano si conferma la notizia che il Papa riuscirà ad essere rappresentato nella Conferenza per la pace all'Aja.

— Fra giorni uscirà l'annunciata pastorale del vescovo Bonomelli, destinata a produrre gran rumore, poichè si tratta di uno studio strettamente politico sui rapporti tra Chiesa e Stato. Il documento tratta delle condizioni presenti dell'Italia di fronte al Papato; rileva le tendenze ad una politica conservatrice, che potrebbe tramutarsi in una restaurazione generale di principii morali e religiosi. Intenzione ultima del detto vescovo è di avvicinare sempre più il Vaticano al Quirinale.

— Chi non ricorda la fiera campagna contro il vescovo e contro gli ecclesiastici secolari e regolari scatenatasi un anno fa nella piccola Repubblica del Nicaragua? Quel *culturkampf* americano cagionò una interruzione di rapporti fra il Governo suddetto e la Santa Sede. Il non lontano Messico parve per un momento voler imitare il Nicaragua nell'odio al prete. Ma, grazie ad un lavoro incessante della Santa Sede, si è riusciti ad arrestare la corrente anticlericale ed anche a riallacciare gli antichi rapporti, al punto che il Governo nicaraguano si è deciso ad inviare espressamente a Roma il conte di Matonan, noto già alla diplomazia pontificia. Quest'uomo *saggio e religioso* ha appunto la missione di eliminare tutte le difficoltà, nell'intento di dare alla Repubblica un assetto più conforme alla cattolicità dei suoi abitanti. Naturalmente la venuta di questo diplomatico è stata preceduta, da scambi di lettere fra il Vaticano ed il presidente Leon. Il conte di Matonan ha già fatto una visita al segretario di Stato.

— Sembra certo che Pio X delegherà una rappresentanza prelatizia a presenziare in nome suo la cerimonia del matrimonio del Re di Spagna. Non è escluso che in tale occasione si rechi a Madrid un cardinale di curia. Inoltre il Papa manderà un dono agli sposi.

Ecco.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Questa sera si è riunito il *Consiglio dei ministri*. Prima del Consiglio i ministri Carcano e Tedesco hanno tenuto una lunga conferenza, per cui si presume, secondo la *Tribuna*, che la riunione che ha seguito a Palazzo Braschi abbia trattato della questione ferroviaria.

— I giorni 12, 13 febbraio si riunirà il *Comitato esecutivo dell'Unione della Camera di commercio* per esaminare modificazioni alla legge sugli infortuni sul lavoro, trattati di commercio e produzione dell'olio di oliva e la proposta della Commissione reale per l'ordinamento dei servizi marittimi.

— Stamane il Re ha firmato il decreto che istituisce una Commissione incaricata di provvedimenti e studi relativi *all'Istituto internazionale di agricoltura*. La Commissione è composta dal senatore Baima e degli onorevoli Cappelli, Gorio, Chimirri, Lazzatti.

Alcuni disegni di legge di San Giuliano.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Alla riapertura della Camera il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, presenterà i seguenti progetti di legge:

1. Proroga fino all'8 gennaio 1907 della legge 2 luglio 1903 per la Somalia Italiana;
2. Applicazione del trattato di commercio italo-bulgaro;
3. Applicazione del trattato di commercio e navigazione contro l'epizoozia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria;
4. Per modificare e migliorare le condizioni economiche del personale delle scuole secondarie italiane governative all'estero.

La chiusura dell'Università di Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Il Consiglio accademico dell'Università nella seduta odierna, in seguito ai disordini di ieri, ha stabilito di tenere chiusa l'Università cogli istituti annessi, e ciò fino a nuovo ordine, e di trasmettere al Ministero un rapporto sui fatti avvenuti.

Il genetliaco di Guglielmo a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 16:

Bülow detta ieri sera, in occasione del genetliaco dell'Imperatore, un ricevimento, cui furono invitati il Corpo diplomatico, molti dignitari tedeschi, gli ambasciatori, ecc. Il decano del Corpo diplomatico brindò all'Imperatore. Bülow rispose, brindando ai Sovrani, ai Capi di Stato, i cui rappresentanti erano invitati al ricevimento.

Nel pranzo del Reichstag, in occasione del genetliaco dell'Imperatore, Balestrem pronunciò un discorso, dicendo che l'Imperatore, dal suo avvenimento al trono, non ebbe altra cura che il mantenimento della pace, per la felicità del popolo tedesco e delle altre nazioni. Balestrem ricordò la potente cooperazione dell'Imperatore e di Roosevelt per la conclusione della pace russo-giapponese, e l'intervento personale dell'Imperatore per chiarire e appianare il malinteso per l'affare del Marocco.

Aggiunse che per mantenere la pace bisogna essere sempre preparati alla guerra da poter formare chiunque voglia turbare la pace e rimanere tranquillo. Pertanto il Reichstag deve prestare l'assistenza politica all'Imperatore e accordargli i mezzi necessari per custodire la pace, pur essendo potente e godendo il rispetto di tutti.

Lo Tsar dichiara il Kaiser "suo amico e fratello,,

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16:

L'*Observer* ha da Pietroburgo, 27: « Lo Tsar ha dato oggi, in occasione dell'anniversario dell'imperatore Guglielmo, un pranzo, al quale assistevano l'ambasciatore di Germania, Witte, Lamsdorff e parecchi dignitari di Corte. Nel suo brindisi lo Tsar chiamò il Kaiser « suo amico e fratello ».

Il Corpo diplomatico contro Castro.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 13:

Secondo notizie da Fort of Spain, del 25 corrente, i membri del Corpo diplomatico hanno rimesso al Venezuela una Nota collettiva, riflettente la fuga del presidente Castro, secondo la quale Taigny avrebbe perduto la sua qualità ufficiale, e non sarebbe più stato che un semplice cittadino francese al momento della sua partenza formata. I diplomatici hanno comunicato il testo di questa Nota ai loro Governi rispettivi.

Un piroscafo francese arrivato ieri a La Guayra ha potuto, secondo l'abitudine, comunicare col litorale.

***

Ci telegrafano da New York, 28, ore 17:

Mandano da Caracas, 26: Il Governo venezuelano, in risposta alla Nota del Corpo diplomatico, dichiara che mantiene la sua posizione relativamente a Taigny e che tutti i Governi possono trovarsi un giorno in questa situazione.

" Hannibal ante porcos... ,,

La questione d'Oriente degenererebbe essa mai in una controversia di lardi e salsiccie? A quanto pare, in riva al bel Danubio azzurro, di Giovanni Strauss, i diplomatici *commencement de siècle*, rubano il mestiere ai salumai.

Ecco perchè, oggi, causa nell'estate del 1890, i suini minacciano la pace europea. La Serbia, che è il paese classico dei porci, cominciando dal fondatore della sopressa dinastia, ha concluso alla chetichella, regnante una lega con la prossima e consanguinea Bulgaria: lega doganale, che può includere o sottintendere un connubio politico. E già si parla di estendere l'unione mercantile alla più vasta e più ricca Rumania, formando così tutto uno *Zollverein* balcanico: un forte organismo difensivo contro la penetrazione austro-ungarica, foriera di quella anche più prepotente o pericolosa del commercio e dell'influsso tedeschi.

Or l'Austria-Ungheria che, quale maggior Potenza finitima, tiene nelle sue mani quasi tutto il traffico complessivo della Serbia (92 milioni su 123), a tema di perdere il trattamento della nazione più favorita, all'annuncio del trattato clandestino, grida e protesta contro la serbica slealtà, vuol rompere i negoziati commerciali in corso, e minaccia coercizioni feroci, qualora il piccolo e subdolo regno non dichiari prima obbligarsi i nuovi machiavellici patti con la complice Bulgaria.

Ma il ministro degli esteri serbo risponde molto dignitosamente che ciò è impossibile: *inde* il pornocratico conflitto.

E' un'altra edizione della storiella di Penelope. L'Europa rifà ogni giorno la sua tela di debiti. Ma i Proci o porci di re Pietro I e ultimo non vorrebbero lasciargliela finire.

Era da prevedere; era previsto. Già la giovane letteratura aveva energicamente nobilitato l'animale meno pulito della zoologia. Che cosa è il naturalismo dell'ultima evoluzione se non l'apoteosi dell'immondo? D'altronde, la filosofia contemporanea conduceva alla stessa glorificazione.

Oramai, invece di *suinismo*, bisognerà dire *suinismo*.

Non importa. E' una bella soddisfazione per la *chevalerie* internazionale. Se i signori salsamentari non sono soddisfatti, convien dire che hanno l'orgoglio difficile.

E' la seconda volta, in quindici anni, che il complice di Sant'Antonio ha l'onore di preoccuparo la diplomazia. L'animale antisemita non era avverso alle citazioni della *Stefani* o dell'*Havas*. Oggi egli rientra ufficialmente nelle abitudini del giornalismo ufficioso. Non è più un mammifero domestico: è quasi un personaggio politico.

Certo, nella polemica austro-serba, il porco altro non è se non una comparsa.

La Cancelleria imperiale nulla può avere personalmente contro il nemico di Giacobbe. Anzi, non potrebbe essere più simpatico di così alla immensa maggioranza degli austro-ungheresi, che ne fanno un vistoso consumo quotidiano. Quel suino coronato di Milan e il degno suo rampollo Alessandro, rinfrancato dall'analoga regina Draga, non erano forse i favoriti della bicipite?

***

Il Governo di Vienna però cercava da parocchio un'occasione qualunque di molestare la Serbia riealcitrante. Non osando pigliarsela co' suoi uomini, se la piglia ora co' suoi maiali. Il pretesto avrebbe potuto essere più decente; ma il conte Goluchowsky non aveva forse il solito imbarazzo. Non invano fu detto che il porco è il più utile dei poppanti.

Forse, l'interessante animale non meritava, *ni cet excès d'honneur, ni cette indignité*. Certo è però che il Governo di Vienna crede di possedere alcune prove dell'alleanza difensiva fra la Serbia, il Montenegro, la Bulgaria e fors'anche la Grecia, stretta nell'inverno scorso, sotto gli auspici non più della Tsar, ma del Re d'Italia. D'altronde, la ruvidità del partito radicale, oggi spadroneggiante a Belgrado, non è un segreto europeo.

Infine, la propaganda pan-serbica o jugoslava, diffusa nella Bosnia-Erzegovina, da regi agenti, non poteva giocondar troppo la vecchiaia di Franz Joseph. E conviene riconoscere onestamente che il Karageorgevic, dal proprio sanguinis di Alessandro e Draga, al colpo d'audacia del trattato doganale serbo-bulgaro, nulla ha fatto da meritare, da parte di Sua Maestà I. R. A., l'Ordine supremo del Tosone d'Oro.

Anche la Serbia è una « ingrata ». Se lo Tsar ha qualche ragione di pigliarsela coi bulgari immemori del '77, anno di liberazione, l'Imperatore absburgico non ha torto di fare altrettanto coi serbi, la cui facoltà mnemonica non è punto migliore. Se il giovane Regno potè nell'86 sfuggire alle vendette dei sullodati bulgari, lo deve al Quos *ego* di Vienna.

Senza l'*ultimatum* del conte di Kewenhueller, il principe Alessandro di Battenberg avrebbe polverizzato quell'esercito di porci, comandato così degnamente dall'Obrenovic, il re pornocrate per antonomasia, e, come Falstaff, « centauro del porco ».

Ed ecco la Serbia, *inter porros*, ricentralfare la Sardegna. Essa vuole essere assolutamente un Piemonte balcanico, come pretendeva, prima degli infortuni strategici, Michele Ristic, non sedicente Cavour. Oggi alla sua testa si trova un Ljubomiro Stojanovic, e questo professore socialistoide, diventato ministro come il nostro De Marinis, si crede un secondo, molto secondo, Rattazzi. Un Garibaldi di simile bronzo non vi si vede ancora; ma i Marzini abbondano negli uffici di redazione.

Ad ogni modo, il gesto del signor Zujovic, ministro degli esteri, è bello, e fa uno strano riscontro col supino servilismo absburgico del Governo italiano, il maggior collezionista di schiaffi morali che si conosca. Disdicendo così apertamente lo strangolato amplesso, il quale potrebbe coi suoi monili e damaschini in un paio d'ore distruggere il regio *Konak* e tutta Belgrado, re Pietro spera ed esclama lo stesso presidente dei Cipriano Castro, provocatore della Francia lontana.

Ahimè! quegli innocenti suini pagano il sogno della Grande Serbia: una Serbia abbracciante sotto le ali della simbolica Aquila bianca le provincie meridionali dell'impero austriaco, le occidentali dell'Ottomano; una Serbia estendentesi dalla Drava all'Egeo e dall'Eusino all'Adriatico; una Serbia così grande, che le mancherebbe quasi il posto in Europa.

Forse il Piemonte apocrifo si è assicurata la protezione della Russia, come il Piemonte autentico si era assicurata quella della Francia. Ma Napoleone III stava a due passi: Magenta fu un affare di mano forzato. I serbi dimenticano invece il loro proverbio nazionale: « Dio è troppo lontano e lo Tsar troppo occupato ». Infatti, chi più o peggio occupato in tal momento di quel povero Nicola? Questa lontananza e questa occupazione spiegano chiaramente perchè l'Austria vuol ridurre al dovere gli ex-vassalli morali dello Tsar, respingendo al confine fluviale i 195,000 porci annualmente emigranti dal propizio regno nei felici domini dell'Apostolica Maestà. La quale, durante l'ultimo lutto di Corte, ha espresso al signor Vuic in persona tutto l'augusto suo risentimento per la fecondità del trattato segreto, e che, viceversa, è di pubblica ragione: trattato diplomaticamente nullo ed irrito, perchè non portante la firma del Sultano, del quale il principe Ferdinando di Bulgaria è ancora e più che mai tributario.

***

Codesto sfratto in massa colpirà crudelmente il microcosmo slavo. I suini, ben più che gli uomini, formano la forza e la prosperità del paese (quasi sei milioni di quadrupedi su due milioni e 700,000 bipedi, cioè tre porci per ogni animale ragionevole). I maiali della Possavina godono meritamente una riputazione europea. La magnifica razza di Sciabaz può sostenere il confronto con quelle stimatissime di Craon, di York e di San Daniele. Data un'esposizione internazionale di bestie immonde, la Serbia potrebbe mettercisi fuori concorso.

La concorrenza americana ha nociuto pochissimo al giovine regno. Le carni salate di Chicago invadono già l'Occidente: ma l'Europa orientale e centrale contenta a essere tributaria del verde paese danubiano. Coi grassumi prodotti esso inonda e profuma le contrade vicine, non esclusa l'Italia. Bologna, Modena e Verona non sono che le collaboratrici di Belgrado; Magonza, Zurigo e Francoforte i depositi primari dell'allevamento serbo; mentre Magonza n'è la Banca generale. Senza i quadrupedi anti-austriaci, l'Italia non avrebbe le mortadelle e i zamponi, la Francia non avrebbe i *jambons* e *saucissons*. Il *Ventre de Paris* parte un capitolo di storia serba; di quella storia che è ricominciata con Milano Obrenovic, un eroico allevatore di porci, il Sisto V della Yugoslavia.

Occorre soggiungere che i serbi, produttori e consumatori, sono furibondi? Le loro esportazioni salgono, tutto compreso, a 61 milioni annui, dei quali il commercio porcino prende quasi la metà (29 mil.). Il rifiuto dell'Austria, che, del resto, assorbe da sola quasi tutta l'esportazione serbica (55 milioni, cioè 186 per cento), equivarrebbe, dunque, alla rovina impura e semplice. Da ciò un alto grugnito di dolore.....

Certo, le bestie supine, come tanti nostri promessi politici, potranno scendere il Danubio, per poi fare il giro vizioso del Mar Nero. Sgraziatamente, se la via più lunga è anche la più sicura, non è forse la più economica. D'altronde, i fratelli russi sono cattivi consumatori, e, quanto ai turchi, il Corano è un deplorevole impedimento.....

La Corte di Belgrado, più austrofoba che mai, comincia con degne rappresaglie. Le derrate alimentari e le merci manufatte d'Austria-Ungheria, verranno probabilmente formate d'ordine regio sulla destra sponda del grandissimo fiume. Il patriottismo serbo, è capace dei maggiori sacrifizi culinari. Piuttosto che subire le farine straniere, quei buoni radicali consumeranno i pairi suini.

La Serbia, sfidando lo scorbuto, mangerà da sè, mangerà magari se stessa: altra analogia non certo accidentale col Piemonte, quello genuino, che volle e far tutto da sè. La stampa belgradese dichiara, frattanto, che il Governo proibirà, nel peggior caso, il transito delle merci austro-ungariche sulla grande arteria Vienna-Costantinopoli, che attraversa appunto la Serbia.

La cosa non sembra inverosimile, tanto più che fu già attuata una volta nel giugno 1890, ai tempi della reggenza dei famosi Triumviri, prima, cioè, della maggiore [illegible]

di Alessandro Obrenovic, « il Re-martire ». La rappresaglia riuscirebbe più piccante ancora, riflettendo che la linea Semlino-Zatibrod, come pur quella Belgrado-Vragur, fu costruita con denari austriaci, i denari della truffa della viennese *Laenderbank*, capolavoro del famigerato truffatore barone Bontoux.

Come si vede, per una questione di salsiccie si è già andati lontano parecchio. Ad onta dei chiarimenti offerti a Vienna, tra il tuo *Kreu-Wurstl*, dal plenipotenziario serbo Milovanovic, la guerra doganale è quasi dichiarata tra la Grande e la Piccola Monarchia. *Hannibal ante portas*.....

Ebbene; non si sa mai dove possano condurre le cattività daziarie. I doganieri costituiscono l'avanguardia degli eserciti moderni. I primi colpi sono quasi sempre quelli delle tariffe. Esauriti i mezzi, viene la volta degli uomini.....

L'Austria, cui la non più sublime Porta è pronta a dare una mano, vorrebbe con ciò rinnovare l'impresa di Troia! Speriamo che i consiglieri intimi del cavalleresco Sire non si abbandonino al *furor semiticus*. Compromettere, anche a parole, la pace europea, in piena logomachia platonica di Algesiras, per un certo numero di prosciutti e di salsiccie, sarebbe il *summa* della politica e l'apoteosi della salumeria. Se vogliono farla finita, si accomodino pure. Ma via, in nome della trichinosi, si procurino un motivo un po' meno sudicio.

Senza dubbio, la questione è salata. Lo zampino del cinghiale comico è visibilissimo. I porcai della Sava non contrebbero da soli proclamare il blocco austro-ungarico e lo Zoleveriano serbo-bulgaro. Ma commuoverebbe disperare affatto della razza umana, se quella anima fosse tanto influente da provocare una guerra magari semplicemente daziaria.

Batterci per i porci! Ecco, ombra di Zola, dove fatalmente doveva trarci il super-naturalismo....

A. Colautti.

Gli avvenimenti di Russia

(Per dispaccio alla Stampa).

Insorti fucilati.

Pietroburgo, 28, ore 0,30.

Telegrafano da Kursk: Il governatore è partito con truppe d'artiglieria a fine di ristabilire l'ordine nel Distretto del Governo. Egli ha ricevuto la sottomissione di un migliaio di contadini. Ha fatto arrestare 71 persone ed è partito in seguito per il Distretto di Spudjane, da cui sono pervenute notizie allarmanti.

Si ha da Poltava: Continuano numerosi gli arresti di impiegati degli *zemstwos* del Distretto di Lokhoitsk. Un distaccamento volante incontrò da parte dei contadini dei Distretti di Knovolsk una resistenza fortissima. I contadini ebbero dodici feriti.

Dei seri disordini sono scoppiati pure nel Distretto di Costantina, a tal grado che delle energiche misure sono state prese; e si presero pure le precauzione di disarmare. Gli arresti continuano nel Distretto di Kremenchoutz.

Anche a Tchernikow la situazione generale è allarmante.

A Mosca l'organizzazione centrale dei soccorsi alle vittime della carestia ha valutato a 25 milioni di rubli la somma necessaria per gli approvigionamenti; l'organizzazione ha ricevuto ancora ieri un milione dal tesoro pubblico con l'avviso però di non più contare sopra altri soccorsi.

Telegrafano pure da Mosca: « Trenta membri di una banda di rivoluzionari ladroni, fra cui due capi, furono arrestati. »

L'ordine in Livonia venne ristabilito: cinque insorti vennero fucilati. L'azione militare in Curlandia proseguì con energia e successo: sei insorti furono fucilati.

Telegrafano da Minsk: « Venne lanciata ieri una bomba contro il governatore, ma non esplose: si arrestarono varie persone che avevano sparato parecchie rivoltellate. »

A Batum il servizio telegrafico e i treni passeggeri vennero ristabiliti e si sbarcarono distaccamenti di truppe. Un incendio distrusse i quartieri centrali; i migliori negozi e una metà del *bazar* vennero saccheggiati.

Fermento a Varsavia.

Tutte le scuole chiuse.

Pietroburgo, 28, ore 4.

Telegrafano da Varsavia in data 27:

Avendo le Autorità arrestati dal posto 28 maestri che rifiutavano di insegnare in russo, tutte le scuole della città sono chiuse.

In seguito alle sciopero di settemila operai delle fabbriche Hielle e Dietricha a Zyrkandow, nel governo di Varsavia, i socialisti hanno costretto i proprietari a chiudere sette negozi di rivendita a Varsavia. Avendo ciò saputo, il governatore generale ha ordinato la riapertura dei negozi, minacciando un'ammenda di trecento rubli ai proprietari che non obbedissero a tale ordine.

Il governatore ha spedito quindi a Zyrkandow truppe, che hanno arrestato colà trecento agitatori e li hanno tradotti nella cittadella di Varsavia. Oggi i socialisti si sono assembrati dinanzi a due negozi appartenenti ai proprietari delle officine di Zyrkandow ed hanno rotto i vetri a colpi di rivoltella e dispersi gli impiegati.

Le carceri di Varsavia rigurgitano di detenuti socialisti e democratici nazionalisti. Le Autorità trasformano le caserme ed i forti in prigioni.

I particolari sul preteso complotto contro lo Tzar.

Londra, 28, ore 0,45.

Un telegramma da Pietroburgo all'*Exchange Company* dice: « Numerosi arresti sono stati eseguiti a Tsarkoje-Selo. I custodi del parco dello Tzar ricevettero dei rinforzi, essendosi scoperta una cospirazione contro l'Imperatore.

« Anche a Mosca si scoperse la prova di una congiura per far saltare la cittadella del Kremlino. La Polizia trovò un cotterraneo che faceva capo al fiumicello Neglinka e che passava sotto il Palazzo imperiale, in cui abita il governatore generale. Una gran quantità di dinamite vi era già stata rinchiusa e vi si trovarono pure due batterie elettriche. »

La Santa Sede favorevole ad un esperimento della separazione?

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 10:

L'*Eclair* ha da Roma: « La Commissione dei cardinali incaricata degli affari di Francia avendo terminato i suoi lavori, ha presentato ieri mattina al Papa un rapporto contenente gli elementi che devono servire a redigere il documento atteso dai cattolici francesi. In modo generale la Commissione cardinalizia ha concluso a favore di un esperimento leale della legge di separazione. »

Scadenze del 31 gennaio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 31 gennaio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa " L. 16,50

Stampa* e *Donna	**L. 23 50**
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

La Conferenza di Algesiras.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il programma tributario dei marocchini ....contro l'Europa.

La Polizia non sarà affidata all'Italia

Parigi, 28, ore 0,50.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* ad Algesiras manda: « So che certi giornali dissero che durante un'importante conversazione Radowitz e Revoil si erano fra loro intesi ed avevano tracciato le basi di un accordo. Fu affermato egualmente essere stato Visconti-Venosta l'istigatore di tale conversazione. Sono in grado di affermarvi che tale informazione è inesatta. Revoil e Radowitz hanno infatti avuto un lungo colloquio, il quale fu però senza importanza e soprattutto senza risultati effettivi. Da una parte come dall'altra si scambiarono parole gentili, ma senza seguito. Quanto al marchese Visconti-Venosta, egli rimase prima, durante e dopo completamente estraneo a tale colloquio.

« La voce, secondo cui la Polizia verrebbe affidata all'Italia, è completamente falsa.

« Ho potuto procurarmi il testo, che vi garantisco autentico, delle proposte relative allo stabilimento di nuove imposte, fatte ieri mattina dai delegati marocchini. (Vedi precedenti telegrammi da Algesiras): 1.o Miglioramento dello stato attuale. Tutte le merci sono colpite al loro ingresso di un diritto del 20 per cento, tranne lo zucchero, il the, il caffè; del 40 per cento per ogni altra bevanda che non sono le acque minerali; del 100 per cento per l'oppio; del 100 per cento più tabacco monopolizzato dal Maghzen; 2.o Prestare aiuto al Maghzen per percepire questi diritti; 3.o Diritti per lo stazionamento delle navi; 4.o Diritti di visita e di patente delle navi; 5.o Le proprietà del Maghzen sono *tabù*; 6.o Aumento dei contratti esistenti per proprietà del 50 per cento e loro costituzione per gli affitti attuali; 7.o Aumento dello reudite. Diciannove diritti di imposte nuove sono dati per il telegrafo, il telefono, i fari, la luce elettrica, la pesca, le vetture, i teatri, ecc.

L'*Eclair* per parte sua riceve da Tangeri: « Il rapporto sui 7 primi articoli non ha potuto essere terminato dal Comitato di redazione e la Conferenza secondo in seduta plenaria ha continuato lo studio degli altri articoli del questionario.

« Allo scopo di assicurare un miglior gettito delle imposte al Marocco, la Conferenza ha proceduto ad un esame delle diverse contribuzioni delle tribù.

« La Conferenza si è occupata quindi dei diritti sulle poste, delle tasse dei mercati e degli ammazzatoi; espresse voti che il regolamento elaborato su queste ultime questioni nel 1904 dal Corpo diplomatico di Tangeri sia al più presto possibile applicato.

« Al momento in cui la questione dei diritti di dogana stava per essere discussa i delegati marocchini presentarono un progetto di riforma generale delle imposte compilato in francese. Questo progetto implica in particolar modo il rialzo delle tariffe doganali, di cui i marocchini propongono di portare il tasso al 20 0/0 sull'insieme delle merci, del 40 0/0 sulle spezie, the, caffè e del 60 0/0 sull'oppio e bevande, tranne le acque minerali. »

Il corrispondente dello stesso giornale continua dicendo che per quanto concerne il monopolio del tabacco, i diritti di registro e bollo, il progetto marocchino espone un sistema analogo a quello adottato in Francia. Si occupa pure delle stabilimento di imposte delle vetture, i caffè, i teatri, l'elettricità, i telefoni, ecc.

« Quantunque sia probabile che il progetto marocchino sia respinto non produsse meno perciò una viva sensazione. Ha infatti una rocchini si liberano da ogni tutela europea e passano all'offensiva; vogliono rivolgere contro l'Europa le riforme di cui essa si è fatta promotrice. Le modificazioni che i marocchini propongono colpiscono esclusivamente i prodotti industriali di importazione e creano difficoltà pel commercio e per le condizioni di esistenza degli stranieri. Sono i tedeschi che manifestano il più vivo malcontento. L'abilità con cui è compilato il progetto marocchino, le nuove imitazioni fatte a sistemi europei permettono di sospettare che esso sia stato ispirato da un'altra nazione islamica.

« Se d'altra parte — dice il corrispondente — che la Turchia ci interessa all'affare marocchino e alle conseguenze che può avere relativamente alla Tripolitania. E' probabile che la tattica di ostruzionismo adottata attualmente dai marocchini sarà da essi continuata a proposito delle altre questioni, particolarmente quando si studierà l'organizzazione della Polizia. La Conferenza ha stabilito che il progetto elaborato dai marocchini sarà stampato, distribuito ai delegati e discusso insieme all'ultima parte del questionario relativo alle dogane. »

La Conferenza e il color rosso.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 28, ore 9.

Nel turbine delle discussioni sterili e fastidiose abbiamo avuto una nota gaia. Il corrispondente del *Matin*, avendo narrato che la sala della Conferenza era parata di rosso, ricevette da Bruxelles una veemente protesta, perchè questo colore avrebbe la facoltà di eccitare i sentimenti combattivi, soprattutto sotto il cielo di Spagna e durante pericolose discussioni. Si prevede un cataclisma europeo, dovuto al conflitto dei diplomatici furenti dal color rosso. In nome dell'umanità e del pacifismo si prega il corrispondente di trasmettere la protesta ai plenipotenziari.

Questa protesta raggiungerà verosimilmente la lettera di Lebandy. Non si può, del resto, immaginare il numero di proposte insensate che i diplomatici e i giornalisti ricevono da parte di ignoti « pacifisti ». Si parla già di una nuova malattia: la « pazzia di Algesiras ». Dio voglia che ne andiamo noi stessi immuni!

Jean Carrère.

Ottimismo tedesco sui risultati della Conferenza

Berlino, 28, ore 18.

Il *Berliner Tageblatt* dice che la Conferenza di Algesiras perde interesse in causa della lentezza dei suoi lavori. Si ha però sempre più la speranza di giungere ad un *modus vivendi*.

La *National Zeitung* dice che la probabilità di un risultato favorevole della Conferenza sembra confermarsi. Questo giornale dice ancora che l'elezione di Fallières contribuirà a questo risultato, perchè egli è nemico di ogni politica coloniale avventurosa.

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* ad Algesiras rileva che Nicholson, delegato inglese, si era scagliato energicamente contro l'aumento dei dazi doganali, ma cessò la sua opposizione quando Revoil dichiarò a nome della Francia di accettare il principio di un aumento di questi dazi.

Commenti russi alla protesta dichiarazione di Cassini

Pietroburgo, 28, ore 16.

Commentando una dichiarazione, che un telegramma di Berlino dice essere stata fatta ad un giornalista francese dal rappresentante della Russia ad Algesiras, conte Cassini, che l'avvenire risultante dalla Conferenza costituisce un grosso punto interrogativo, il *Novoje Vremja* parla ironicamente del pessimismo intempestivo del conte Cassini, e deplora che si sia scambiato il fumo di un colpo di cannone tirato a salve per una nube minacciosa nella politica internazionale.

La maggior parte dei giornali russi commentano estimente l'ultima intervista del conte Witte col corrispondente del *Daily Telegraph*. Il *Novoje Vremja* rimprovera a Witte di aver parlato molto per dire nulla di essenziale e potente chiarire la situazione attuale.

Nuovi torbidi a Tangeri.

Tangeri, 28, ore 8.

Si segnalano nuovi conflitti nei dintorni di Tangeri, tra Erraissouli e la tribù Angueras, che bruciarono tre case all'est di Tangeri. Si assicura che la tribù si preparano ad attaccare con grandi forze Erraissouli. Il trasporto *El Turk* partirà per Adiarud, ove sbarcherà alcuni pezzi di artiglieria e qualche soldato.

Tangeri, 28, ore 9.

Da parecchio settimane dei disordini si verificano fra le tribù degli Angeras e Raisuli. La settimana scorsa un capo vecchio e rispettato della tribù degli Angeras fu ucciso dai partigiani di Raisuli.

Un distaccamento inviato da Raisuli per acquistare del bestiame in occasione della festa marocchina, fu assalito da un certo numero di Angeras a Aid-el-Kebir, che uccisero un certo numero di capi di bestiame e distrussero gli altri. Gli Angeras sono risoluti a vendicare con un attacco contro Raisuli questa settimana.

L'effervescenza è grande. Le guardie di Raisuli infestano le vie di Tangeri. Essi maltrattano e massacrano perfino i viaggiatori. Le truppe marocchine sono impotenti; molti dei loro cavalli sono morti per mancanza di foraggi. Le diserzioni sono numerose in seguito al ritardo apportato nel pagamento del soldo.

Parigi, 29, ore 7,45.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* al Marocco manda al suo giornale: « Un nuovo periodo di torbidi è cominciato nei dintorni di Tangeri. Erraissouli ha fatto saccheggiare il villaggio di Dar-el-May (della tribù dei Beni-Mesmar), i cui membri si sono rifugiati presso Angera. Gli abitanti di Dar-el-May, riuniti a Sua-el-Kemis, decisero di assalire Erraissouli e di combatterlo ad oltranza. Ieri infatti cominciarono a mettere in esecuzione i loro progetti, bruciando e saccheggiando i *douars* di Ronif e di Tanga-el-Balia, di cui si erano impadroniti. Questi *douars* sono vicini a Tangeri.

« E' possibile che la gran festa di Aid-el-Kebir, che ha luogo fra sette giorni, rechi una specie di tregua a questa lotta; ma bisogna prevedere che le ostilità ricomincieranno nei primi giorni di febbraio. Si dice che il numero dei partigiani di Erraissouli diminuisca continuamente, e che egli pensi a fuggire dal Zinet, ove tenne il campo assediato. Gli Angera hanno infatti giurato l'altro ieri di catturarlo questa volta vivo o morto, ed essi sono numerosi e ben armati! »

« Il piroscafo marocchino *Turki* è partito ieri per Saidia, ove porta i cannoni da campagna a tiro rapido e artiglieri, destinati all'esercito di Ugida. A questo proposito, si può notare che è forse quest'invio di armi che formò oggetto del telegramma pubblicatosi ieri, il quale faceva credere che le armi e le munizioni fossero invece destinate al Pretendente. »

Il *Figaro* di stamane infatti pubblica: « La notizia dal campo del Pretendente confermano che l'*yacht Eider* ha sbarcato ieri a Marchica dei cannoni e delle munizioni, inviati probabilmente da una Società belga. Questa notizia fu inviata da Melilla a Tangeri; pensa a Revoil, che arrivò Almodovar. Quest'ultimo ebbe un colloquio con Mohamed-el-Torres, che darà delle istruzioni per inviare lo *steamer El Turki*, onde impedire lo sbarco. »

Preparativi guerreschi nel Belgio

Ci telegrafano da Bruxelles, 28, ore 0,40:

Il deputato Lorand ha presentato al ministro della guerra un'interrogazione molto importante, a cui sarà risposto nella seduta della Camera di martedì venturo.

Il Governo vede nella situazione presente tali motivi di inquietudine che ritiene doveroso prendere d'urgenza provvedimenti militari, che nessuno pensa a biasimare se necessari, ma che pel modo in cui sono eseguiti hanno l'inconveniente di gettare l'inquietudine nella popolazione e di screditare la credenza che una guerra sia imminente. Il deputato Lorand domanderà se è necessario che la distribuzione degli avvisi, rimessi attualmente ai coscritti della 14.a e 15.a classe della milizia, sia fatta da gendarmi in uniforme, la cui vista ragiona nella famiglie di costoro un'emozione facile a comprendersi.

La vita che si vive

Ho letto in una rivista settimanale alcune notizie intorno all'esistenza di certe tribù indiane, le quali si nutrono di certe pane fatte di terra di campo.

La scienza ha già trovato un nome a questi strani mangiatori: la chiama geofagi.

Il fondamento della nuova scuola..... gastronomica si fonda, del resto, su un ragionamento assai logico.

Le piante, dicono i geofagi, traggono dalla terra i principii nutritivi che la rendono commestibili. Ecco quindi fatto l'ufficio, per così dire, di intermediario fra la terra e l'animale: prendono, cioè, dalla terra quei dati elementi per trasmetterli alla macchina animale.

L'ufficio che questi intermediari vegetali compiono è certamente nobile ed utile, ma pur troppo non è gratuito. Vi sono dei crocchi che si fanno pagare assai cara l'opera loro, e non danno all'uomo i propri prodotti che a prezzo di lunghe e rude fatiche.

Ebbene, soggiungono i geofagi, noi faremo senza di questi intermediari, e piglieremo direttamente dalla terra gli elementi nutritivi che essa contiene.

Questo è il principio su cui si fonda la scuola geofagiana; ed ora, aggiunge il giornale da cui traggo la notizia, sembra che vada reclutando numerosi seguaci nel continente indiano.

Ma io domando quale sarà l'avvenire del nostro povero globo se la nuova moda gastronomica acquista credito nelle altre parti del mondo?

Gli scienziati si sono più volte sbizzarriti nel profetizzare per via di ipotesi quale sarà la fine del mondo che conosciamo. C'è chi ha previsto che finirà gelato come un sorbetto per la graduale estinzione del sole; c'è chi ha detto che si sfascierà per l'improvviso urto di uno dei tanti globi vagabondi che girano nello spazio.

Una terza ipotesi ora si può aggiungere: quella che la terra finisca per essere mangiata boccone per boccone dai suoi stessi figli.

Vi immaginate l'imbarazzo in cui si troverà l'ultimo geofago quando di tutto il globo non resterà più che un metro quadrato?

— Se la mangio, — dirà il poveretto, — dove potrò poi fare la digestione?

***

Come si può fare carriera.

Ecco un aneddoto il quale dimostra per quali vie curiose la fortuna conduce alle volte i suoi beniamini verso la conquista dei loro beni.

Il cardinale Richelieu era, a quanto sembra, un cultore della coltura fisica; ma siccome ai tempi nei la sua dignità gli permettevano di dedicarsi pubblicamente a questa coltura, egli faceva i suoi esercizi solo, in una camera appartata del suo palazzo.

Avvenne che un giorno il duca Antonio di Grammont entrò abbastanza nella maniera in cui era il cardinale intento a fare dei salti su una parete.

Il duca rimase non poco sorpreso nel vedere Sua Eminenza in tale occupazione, così poco discevole al suo alto ufficio; ma da uomo di spirito tolse subito d'imbarazzo il cardinale, dicendogli:

— Vuole accomodarsi, Eminenza, che io salto più alto di lei? Mi permetta di provare.

E senz'altro si mise a saltare anche lui; ma da buon cattolicone, benchè più giovane di venti anni, saltò in modo deplorevole, e si dichiarò vinto.

E il cardinale se ne rimase molto lusingato di questa testimonianza di superiorità che gli si dava, e poco dopo nominò il duca di Grammont maresciallo di Francia!

Napoleone I soleva dire che ogni soldato aveva il bastone di maresciallo nel suo zaino.

Il duca di Grammont lo trovò invece nelle gambe del cardinale Richelieu!

***

La penultima.

A teatro.

La signora. — E' qui che ho trovato l'animale più feroce che io abbia veduto.

L'amico. — Come, qui? Era una capra, forse?

La signora. — Peggio: è mio marito.

***

L'ultima.

Un maestro rurale, dopo aver fatto molte domande a uno dei suoi scolari, il quale non sapeva rispondere, perdette la pazienza.

— Prendi! — disse dandogli una manata da dieci centesimi — e va a comperare un po' di cervello.

— Devo dire che è per lei? — domandò prontamente lo scolaretto.

***

L'ultimissima.

Un ubbriacone vede partire un treno su cui è una botte d'acquavite.

— Guarda come corre! — esclama. — E dire che io che non porto più di quattro bicchierini delle stesso liquido non solo non posso correre, ma non posso nemmeno camminare.

Io per tutti.

Per garantire il pubblico dei teatri dagli incendi.

Importanti esperimenti.

Il console degli Stati Uniti a Vienna, Rublee, ha inviato al suo Governo un rapporto sui recenti esperimenti che sono stati fatti in quella città per ricercare un tipo di teatro che garantisca assolutamente la casa d'incendio del pericoloso la vita degli spettatori.

A tale uopo fu costruito un modello in ferro simile assolutamente ad un teatro piccolo, salvo alcune rinnovazioni nella platea che servirano a garantire quelli che assisteranno agli esperimenti.

Per avvicinare questi esperimenti quanto più era possibile alle condizioni reali e scenari e tutti i congegni relativi tanti erano vecchi e impregnati di petrolio per favorire il rapido divampare delle fiamme.

Molte osservazioni tendenti a stabilire la possibilità per gli uditori di restare in teatro mentre il palcoscenico è in fiamme, sono state fatte sulla pressione atmosferica alle differenti temperature, sulle condizioni dell'aria, sull'azione del riparo metallico e di altre materie, sugli effetti del calore sul gas, sul petrolio e su altri sistemi di illuminazione e sulla direzione delle fiamme e del fumo.

I risultati ottenuti da queste osservazioni hanno portato a riconoscere che il miglior mezzo per preservare gli spettatori è l'impianto sul tetto del palcoscenico di grandi ventilatori che agiscano possibilmente in modo automatico. Così i gas velenosi e il fumo prodotti dal fuoco che soffocherebbe i presenti, troverà una facile uscita e le fiamme restano circoscritte al palcoscenico. Il riparo metallico in simili casi si è dimostrato inefficace, perchè difficilmente è abbastato e per il panico che si produce e per la pressione dei gas che si sviluppano.

Le elezioni amministrative ad Oneglia.

Ci scrivono da Oneglia, 27:

Contrariamente alla notizia oggi pubblicata dal *Caffaro*, di Genova, posso in modo assoluto assicurare che le elezioni amministrative, per la ricomposizione del nostro Consiglio comunale, non seguiranno nella prima quindicina del prossimo febbraio; anzitutto perchè, a parte ogni altra ragione, non vi è più il termine legale per la pubblicazione del manifesto che indica i Comizi elettorali; secondariamente non venne in proposito alcuna determinazione emanata, per cui non v'è chi possa affermare che o data più prossima o più lontana siano gli elettori convocati.

Vi sono finalmente varii lavori che richiedono urgente definizione, come l'impianto dell'Ufficio d'anagrafe, il riordinamento degli uffici comunali e la formazione dei ruoli delle tasse, a cui certamente meglio si può con maggior speditezza può provvedere il regio commissario, la cui opera è serenamente improntata a giustizia, attiva, disinteressata e competente.

L'ultima avventura di Cola di Rienzo

(Dalle « Vite di uomini illustri e di uomini oscuri »).

Diamo ancora questo mirabile passo di La vita di Cola di Rienzo, *che il « Rinascimento » pubblica nel suo numero quattro. E' l'episodio finale della drammatica vita del Tribuno: l'ultima avventura di Cola vi è descritta con tale evidenza di forme, con tale potenza di colorito, da parere che, più che una pagina di storia, sia una pagina di cronaca di vita vissuta, dettata in quel bello e forte italiano che fiorì sulla bocca del popolo e nei libri del Trecento.*

Era giunto intanto a Roma il cardinale Bertrando di Deucio legato del papa e aveva spedito lettere al guastatore intimandogli di presentarsi senza tardanza. Cola levò l'assedio; ma, prima di partirsi, in quel rivo medesimo in cui era porto per la perfidia di Tarquinio Superbo il deputato sdegno Turno Erdonio, egli affogò i due « cani cavalieri ». Rientrò in città con le genti; disfece le sue ordine ch'erano in fronte di San Celso; cavalcò al Vaticano. Tutto armato di piastra e maglia come un paladino che non mappia tregue, con mancopolo e morione, penetrò nella mercatia, tolse la dalmatica d'oro e di perle imperiale, se la pose sopra l'arme a guisa di sorcotto; brandì la verga tribunizia, si accese di terribilità fantastica, e tra gli squilli delle trombe marziali comparve innanzi al Legato attonito.

Aveva dal pontefice il cardinal Bertrando facoltà piena di togliere a Cola ogni dominio, di porre in Campidoglio due nuovi senatori eletti, di iniziare contro il deposto un processo per eresia, di usare coercizioni sopra i Romani perchè lo rimeggnassero entro il più breve termine. Il Santo Padre rimproverava al notaio della Camera urbana il titolo di tribuno augusto, il folle bagno nella conca di Costantino, l'alleanza con l'Ungaro contro Giovanna di Napoli, le violenze contro gli ottimati e il vicario, la citazione diretta contro Carlo e i principi dell'Impero, la violazione dei diritti chiesastici, l'abolizione di tutte le leggi sancite.

Al vedere l'uomo ferrato e scottato in dalmatica da imperatore, il cardinale restò senza voce. Ma Cola molto ingrossò la sua dicendo con arroganza: « Mandato per noi. Or che volete mai? » Rispose l'altro: « Abbiamo per voi informazioni di Nostro Signore il Papa ». Tonò il devastatore delle vigne di Marino: « Che informazioni son queste! » Il Legato con prudenza si tacque, pensando di mettersi al sicuro in Montefiascone ove risiedeva il rettore del Patrimonio. Cola così dal Vaticano stesso deporre la dalmatica in mercatia, rimontò a cavallo, e fece novamente onto copra Marino.

Ma la rocca resisteva; e il cavaliere dello Spirito Santo chiamava invano a soccorso contro la duplice stecconata i Fiorentini e gli altri alleati del primo patto. L'esercito popolesco assava già nella fatica incomposta, travagliato dalle balestre orsine, con scarsa vettovaglia e scarsissimo soldo. I cavalieri mandavano lettere segrete a Stefano Colonna invitandolo a venire sotto la mura con la sua gente ché gli avrebbero aperte le porte. Allora i Colonnesi, col favore del cardinal legato che macchinava in Monte Fiascone a danno del disobbediente, rannarono nella cittadella di Palestrina da cinquecento cinquanta cavalli e pedoni quattromila, per tentare lo sforzo. La novella della raunata mise grande spavento addosso al Tribuno, che « diventò come foco infierno o matto ». Non prendeva più cibo nè sonno. Smaniava, farneticava, vedeva da per tutto traditori, faceva a ogni tratto sonare la campana patarina, congregava il popolo per raccontargli i suoi sogni e le sue visioni. Il Prefetto, chiamato, mandò innanzi « sè molto carra di frumento e vezzo di poi con cento lance, seguito da quindici baronetti di Toscana, accompagnato dal suo figliuolo Francesco che per la prima volta vestiva l'arme. Cola rinnovò con lui l'insidia convivale, ma senza pentirsi. Lo invitò a mensa co' suoi; allo frutta lo fece prigione. Gli armati e i cavalli distribuì ai Romani. Radunò il popolo una volta per dirgli d'aver udito in sogno San Martino « lo quale fu figlio di tribuno » assicurare la vittoria ai nemici di Dio; un'altra volta per dirgli d'aver udito il santo papa Bonifacio vaticinare la postuma vendetta sopra gli odiati Colonnesi.

Come costoro s'erano accampati a quattro miglia dalla città presso un luogo detto Mamurnento, l'interprete gridò esser questo il segno certo che non solamente sarebbero sconfitti, ma morti avrebbero quivi il lor monumento sepolcrale. E subito fece dar nelle trombe nelle nacchere e nelle sinarmelle, e ordinò le genti con l'aiuto di certi degli Orsini di Campo di Fiore e da Ponte Sant'Angelo, e di Giordano dal Monte. Diede per parola d'ordine « Spirito Santo cavaliere ». Si mosse verso la porta di San Lorenzo, contro cui s'apparecchiava lo sforzo ostile.

I baroni, sperando di occultare la marcia, s'eran discosti dalla via di Palestrina volgendo a quella di Tivoli e s'erano accampati in vicinanza del Ponte Mammolo. In su la mezzanotte Stefano Colonna iuniore, capitano di tutta l'oste, conduce fanti e cavalli sino al Monastero fuori le mura. Li travagliava la pioggia dirotta e il gradelissimo vento, di tratto in tratto giungendo con le raffiche lo stormo delle campane di Campidoglio, segno della riscossa. Sotto il portico della basilica, Stefanuccio — che era infermo di vòmico e battova i denti per la terzana ma dominava il malore col grande animo — adunò a consiglio i baroni collegati; i quali erano il suo primogenito Gianni, Pietro di Agapito signore di Genazzano, Giordano Orsini, Cola di Buccio Bracciu, Sciarretto orfano di quel tremendo Sciarra castigatore di Bonifazio, Patruccio Frangipane e due Caetani di Fondi. Udivasi tuttavia la campana capitolina nello scroscio della pioggia; e Pietro di Agapito, il quale era grassoccio e alquanto più inclinato alle cautele che agli ardimenti per aver lasciato da giovine l'abito di chierico ma non l'indole, cominciò a dimenarsi e a vociferare. Egli aveva veduto in sogno la sua moglie, una degli Anibaldi, scapigliata in gramaglia vedovile; e temeva il presagio. Nel consiglio tenne per l'abbandono dell'impresa e per la rapida ritirata su Palestrina. Ma Stefanuccio gli mozzò le parole in bocca: prese con seco un col fante, voltò il cavallo, e fu dinanzi alla porta, poichè sperava che taluno dei cavalierotti avrebbe mantenuta la promessa di aprire. Ad alta voce nella notte chiamò la guardia a nome; disse: « Sono cittadino di Roma; voglio a casa mia tornare; vengo pel buono stato ». La guardia nominata non faceva motto. Egli battè con la mazzapola, iterando il grido. E allora un balestriere dall'androne gli rispose: la guardia esser mutata, avere egli Paolo Buffa la custodia, non voler tradire la fede. Per segno di sua fermezza, non potendosi la porta aprire se non di dentro, accostandò la chiave a una verretta e con questa la smuoveva a forza di balestro di là dall'arco di travertino. Cadde la chiave nella melma di un pantano. Disse il patrizio: « Buono balestriere, di te si ricorderà Stefano Colonna ». E spronò verso il monastero. Ai colleghi disse: « Entrare non potiamo per via alcuna, ché fummo tratti in inganno. Serrata è la porta e saldissima; difficile abbattorla, difficile appellare quel pazzo alla battaglia fuori mura. Giova rimettere il colpo ad altro giorno con più di forze, ma ritirarsi con onore passando in ordinanza davanti la porta a suon di tromba e a bandiere levate ».

Mise fanti e cavalli in tre schiere. Comandò che l'una dopo l'altra movessero verso la porta, quella racentassero, donaro quindi la volta a man ritta per riprendere la via consolare. La prima, condotta da Sciarretto di Sciarra, si mosse ordinata; giunta sotto la porta sonò le trombe a distida; voltò senza colpo ferire. Il medesimo fece la seconda, condotta da Petruccio Frangipane. La terza veniva avanti con più baldanza, ché vi s'accoglieva il fiore della cavalleria colonnese, la più animosa gioventù patrizia, la meglio in arme, la meglio in arcione, montata su romani di gran corpo e su giannetti alla leggiera, escritata a ogni fazione e tanto ardente al combattere che Stefanuccio prima di muoverla aveva messo bando che sotto pena corporale niuno tentasse l'assalto. Procedevano il grosso gli otto primi feditori in antiguardo, tutti nobili; e tra questi Gianni Colonna il leoncello, arditissimo e fiero oltre misura, occhio del vegliardo.

Cominciava ad albeggiare tra il nuvolo; meno spessa era la pioggia, ma il terreno tutto melma e pozzanghere, sicchè vi s'affondavano i cavalli fino alla grascella. Le genti del tribuno del popolo, ond'eran capitani Cola Orsini e Giordano dal Monte, avendo già le due volte udito gli squilli e lo scalpitio sotto la porta, tumultuavano per applicare la ruffa; e, come la chiave erasi involata con la verretta di Paolo Buffa e serrame e ganghari erano ben saldi all'urto, incominciarono a manneggiar le scuri contro l'imposta dritta. Udirono i feditori il rimbombo e il tumulto; e Gianni Colonna, credendo che i suoi partigiani sopraggiunti movessero quel romore e fossero a dirompere la porta con i mannaresi e le accette, subito imbracciò la rotella, abbassò la lancia su la coscia, prese di terreno alquanto per rincorrere, fu pronto alla sprenata e all'impeto. Come l'imposta cadde, fulmineo irruppe nel varco con tanta furia che dinanzi a lui solo tutta la cavalleria avarra dà la volta e tutto il popolo sbigottito s'arrestò per una mezza balestrata alla lunga. Lo stendardo tribunizio cadde a terra di schianto nella belletta sotto le calcagna dei feggiaschi; e il Tribuno bianco di terrore vide il cavaliere lampeggiante, alzò gli occhi al Cielo, credette venuta la sua ultima ora, altra parola non disse se non questa: « Ahi Dio, hannmi tu tradito? »

Ma i compagni non avanno seguito il temerario; che si ritirerà solo di là dalla porta, non guardato alle spalle, con in pugno il troncone, su la bestia impennata. Ripresa animo contro l'assalitore singolare, la pedonaglia romana gli si gettò addosso urlando. Il cavallo al clamore spiccò due gran lanci per costa e ricadde in una buca impantanata sul lato manco della porta travolgendo il suo signore che restò preso nella staffa e confitto nella melma negra. Lo sopraffecero i popolari armati di spiedi e di verrati con rabbia grande come quella lor prima paura; e, avidi dell'arme ricca, presero a dispogliarlo innanzi di finirlo. Si dibatteva il giovinetto terribile, sforzandosi di rizzarsi in piedi per tener testa alla canaglia che lo sopraffaceva col perchè atterrato. Gridava sperando essere udito dai suoi: « Colonna, Colonna! » Risonava su lo schiamazzo il grande nome. Strappatogli dal capo l'elmetto, di dosso gorsarino spallaccio cosciale, tutto l'arnese pezzo per pezzo, la ferocia ladra lo abbrancava ignudo per dilacerarlo. Fonnoraglia di Trevi fu il primo che lo colpì nell'inguinaia, passando il ferro basso tra il ventre e il principio degli abbattitoi. Gridava tuttavia l'intrepido: « A me, a me, Colonna! »

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Notizie agrarie.

Le notizie agrarie della seconda decade di gennaio pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica sono per il Piemonte le seguenti:

« Paverili dal bel tempo e dalle miti temperature, continuano tutti i lavori invernali. Il lavoro speciale procede alcune alberate alle viti. Per il buon andamento della vegetazione necessita il tempo freddo. Non essendo il terreno coperto di neve, si attende alla concimazione dei prati. »

PATRIZIA CHIMIENTI.

(Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler)

Usandone i bambini crescono floridi, robusti e sani

Farina per Bambini Kufeke

Rimedio sicuro, alimento sovrano nelle gastro-enteriti, diarree, ecc., ecc.

Verso la fine delle elezioni inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 18:

I risultati delle elezioni conosciuti fino alle ore 23 di ieri danno eletti 661 deputati, di cui 392 liberali, 42 del partito del lavoro, 84 nazionalisti irlandesi e 133 unionisti. Il ministro della guerra Haldane è stato rieletto. Mancano i risultati di sole dieci elezioni.

***

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20:

Lo *Spectator*, commentando il risultato delle elezioni, dice che il Paese s'è mostrato ostile non soltanto al protezionismo, ma anche al metodo con cui il Paese è stato governato negli ultimi venti anni. Infatti dal 1886, salvo la breve interruzione del 1892 al 1895, il partito conservatore ha goduto di un potere quasi senza controllo ed illimitato. Esso aveva una grande maggioranza nella Camera dei Comuni ed una felicissima Camera dei lordi. Si sentiva così forte, che cominciava a considerarsi indispensabile. Balfour era solito affermare non esservi per il momento alcuna titubanza nel Governo, ed egli ed i suoi amici si consideravano come la classe delegata al governo del paese e temevano seriamente che quando essi fossero mancati la società inglese sarebbe caduta. Il paese si è affrettato a dissipare questa loro illusione.

Lo *Saturday Review* dice che il compito che era spettò al partito unionista, pesante all'opposizione, è grande e delicato; ma si ingannano coloro che credono di poter affermare che il fato abbia colpito il partito unionista, riducendolo all'impotenza per molti anni in avvenire. Può darsi che gli unionisti riescano ad arrestare il flusso legislativo coi i liberali si preparano di dare corso; ma un saggio può dalle loro forze può ottenere in parecchie circostanze brillanti effetti.

L'Army and Ships Gazette nota come mai in nessun precedente elezione non si sia parlato meno per parte dei varii candidati, anche essi unionisti e liberali e del *Labour Party*, della difesa militare dell'impero. Non una parola è stata detta dell'esercito o della marina e la cosa apparisce tanto più strana in quanto nessuno ignora che il paese è chiamato ad affrontare un problema di grande entità e vastità e che presto o tardi si può essere chiamati alla ragione delle armi.

I giorni più lieti del Re di Spagna.

Ci telegrafano da San Sebastiano, 28, ore 21:

La Regina madre è stata ricevuta alla stazione dal Re, accompagnato dalle Autorità. Una folla numerosa nei dintorni della stazione ha fatto ai Sovrani un'ovazione entusiastica. Alle ore 9 ½ Re si recherà a Biarritz e ritornerà a San Sebastiano colle Principesse di Battenberg e Hannover. Nel pranzo che avrà luogo a Miramar, la principessa Ena sarà presentata alla regina Cristina. Si assicura che la Regina madre sia intenzionata di recarsi a Vienna.

L'interessamento di Ginevra per la linea d'accesso al Sempione.

Ci telegrafano da Ginevra, 28, ore 8:

I giornali annunziano che il Consiglio dello Stato di Ginevra ha domandato talenna al Consiglio federale per esporgli la proposta che vuol presentare al gran Consiglio relativa alla questione delle vie d'accesso al Sempione. Il Consiglio federale ha risposto che delegava due dei suoi membri per ricevere il Consiglio di Stato di Ginevra, giovedì, 1.o febbraio. Si crede che il Consiglio di Stato voglia recarsi al completo a questa udienza.

Le condizioni posto dai tranvieri scioperanti di Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 16,45:

Alle 11 di questa mattina i tranvieri scioperanti si sono riuniti in imponente assemblea nei locali della Società Carrettieri in piazza Manzoni. Presiedette Massara, segretario della Camera del lavoro di San Pier d'Arena.

Caldo, a nome della Commissione dello sciopero, fece la relazione dell'adunanza che ebbe luogo ieri al Municipio. Dichiarò come il sindaco e gli altri consiglieri intervenuti abbiano manifestato la loro simpatia per la causa dei tranvieri, ed espose come non siasi potuto addivenire a trattativa alcuna, allegando la Società una violazione del contratto di lavoro da parte dei tranvieri, mentre il Caldo ribattè che la violazione è stata commessa dalla Società esercente.

Fece quindi la relazione della riunione tenutasi stamane alla Camera del lavoro dalla Commissione degli scioperanti, e riferì il parere della Commissione stessa, riassunto nella proposta seguente:

« I tranvieri, rispondendo alla proposta della Società, dichiarano di essere disposti a riprendere il lavoro appena (nella forma da essa Società annunziata e già resa pubblica) saranno state discusse e risolte nel miglior modo possibile, e compatibilmente colle esigenze tecniche, le questioni riferentisi al servizio, e che, oltre il personale, interessano il pubblico, nonchè le questioni inerenti allo condizioni di lavoro di tutte le categorie del personale, particolarmente riguardanti l'orario, il salario, la stabilità, l'avventiziato e la Commissione arbitraria permanente. Dichiarano inoltre d'accordarsi e sottoporre tutte le altre questioni all'esame di un Collegio di arbitri da istituirsi immediatamente con un numero eguale di rappresentanti estranei alle parti e funzionante sotto la presidenza di persona eletta dai rappresentanti stessi, ed, in difetto di accordo, dalla Commissione dei rappresentanti i principali Enti pubblici interessati, col mandato di pronunciarsi entro un mese di tempo. »

Parlarono anche varii altri oratori, che fecero raccomandazioni di solidarietà. Quindi l'assemblea, con voto unanime, approvò le conclusioni della Commissione dello sciopero.

L'adunanza si scioglie verso le 13, nel massimo ordine. Diversi Sodalizi operai cittadini hanno aderito all'agitazione dei tranvieri.

Secondo le previsioni, lo sciopero continuerà tutta domani, e non tanto facilmente il lavoro potrà essere ripreso martedì.

La giornata davvero memorevole ha reso meno disagevole per il pubblico la mancanza del servizio tranviario.

Un'imputata assenza di ferrovieri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Domani sera, 29, in via Principe Amedeo, nella loro sede, si riuniranno i ferrovieri della Rete di Stato, per discutere intorno alla condotta da tenersi di fronte al Governo per la mancata nomina e promozioni di tolore che presero parte all'ultimo sciopero del 1905. Nello stesso tempo i ferrovieri deliberanno sui modi e sui mezzi per far conoscere al pubblico e ripetere i vantaggi dell'esercizio di Stato in confronto all'esercizio delle Società.

La riunione di domani sera ha una grande importanza per la numerosa classe dei ferrovieri e nello stesso tempo per l'Amministrazione di Stato. Prenderanno parte attiva alla discussione il ferroviere Branconi, di Milano; Zanasi, eletto dagli operai ferrovieri, e Aldeghieri, eletto dal personale viaggiante. Questi tre, insieme ad altri rappresentanti delle diverse categorie di ferrovieri, saranno marisoli ricevuti dal direttore generale delle Ferrovie di Stato, comm. Bianchi, cui presenteranno gli ordini del giorno votati e autograferanno i desiderata dei ferrovieri.

Gli insegnanti di Palermo contro la burocrazia della Minerva.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 8:

Si è riunita ieri la Federazione degli insegnanti medi ed ha votato il seguente ordine del giorno: « La sezione palermitana degli insegnanti mentre delibera di devolvere il proprio fondo sociale, prodotto delle sottoscrizioni appositamente aperte fra i soci alla causa promossa dai colleghi di Milano che citarono in giudizio il ministro della pubblica istruzione pel pagamento delle classi aggiunte, attese invano quattro mesi e rilevando che le accuse mosse recentemente dall'on. Fradeletto contro la burocrazia della Minerva hanno avuto la più ampia conferma, denunzia al Parlamento ed al Paese la completa paralisi dei servizi della Minerva. »

REATI E PENE

La questione dei farmacisti.

Giungo a proposito di questa questione, ricevuto:

« *Egregio Sig. Direttore,*

« La recente polemica sul libero esercizio mi suggerisce alcune considerazioni, che spero la gentilezza della S. V. vorrà permettermi di trattare nel pregiato suo giornale.

« La malaugurata legge 1888, col bacillo, pro dorma, il libero esercizio, provvedeva di fatto ad abolire i concorsi che dovevano tenersi in seguito a decesso di ciascun titolare di farmacia autorizzata, concorsi a cui avevano diritto di adire tutti i farmacisti muniti di diploma.

« Di queste farmacie ne esistevano parecchie in Torino come nelle città e paesi delle vecchie provincie.

« Le farmacie aperte dopo la cennata in vigore di detta legge avrebbero esse pure dovuto subire la sorte di quelle farmacie la cui istituzione prima di detta legge era riconosciuta necessaria alla esigenze del servizio sanitario, e per ciò esse messe a concorso.

« Invece i fortunati ardimentosi che le aprirono o che le acquistarono dai primi ne restarono assoluti proprietari.

« Da questi fatti si vede quanto fu dannosa tale legge a tutti i farmacisti sapienti e diventare titolari, poichè investiva di proprietà esclusiva i fortunati che alla promulgazione di detta legge si trovavano in possesso di dette farmacie.

« Veniva quindi la legge ad abolire una proprietà collettiva per formarne una proprietà privata, proprietà che coll'istituzione del libero esercizio non avrebbe più avuto diritto ad esistere.

« Ma ora, poichè l'applicazione di tale legge è ancora di là da venire, perchè nell'intervallo dell'intera classe non si prevede a ripristinare tale diritto che con avrebbe dovuto essere sospeso sotto nessun pretesto, e così pure non si sottopongano al medesimo trattamento, dopo decorso del titolare, le farmacie aperte sotto l'egido della nuova legge?

« Il ripristinamento dei concorsi sarebbe doveroso e ne sarebbe che la restituzione di una proprietà ingiustamente tolta ai suoi legittimi proprietari.

« Con ossequio mi dervo

« GIUSEPPE CARLE, *chimico-farmacista.*

« Lanzello, 23 gennaio 1906. »

***

La risposta dei farmacisti dell'« Associazione » di Torino è abile, non lo nego. Difatti, essi vietano un inno all'onestà e rigidezza di tutti i deputati e ministri presenti e passati; (ah diavolo mai avrebbe sospettato ancora, dopo le nobilissime campagne del compianto Cavallotti, di Bissolati, ecc.?!) inconsciamente istruttuosa i propri avvocati, nonchè i magistrati che dovranno dirimere la causa; protestano di non voler per « dovercosi risarbo » confutare le affermazioni di Cini, fragorosi scandalistati che altri non li abbia volute imitare, ecc., ecc. *Dunque*, abile, sì, ma molto sbiasata.

Intanto, rispondo che il dovercosi è pure certamente per essi un « convenientissimo risarbo », poichè trovano il loro massimo tornaconto nel silenzio in cui vorrebbero si avvigesse l'importante vertenza, giacchè il maggiore interessato, cioè il pubblico, che è proprio ignaro della questione (come probabilmente lo sono ministri e deputati, che non hanno l'obbligo di essere esaminandi), non sospetta neppure che il Tribunale dovrà decidere, non solo degli interessi di un coraggiose farmacista, ma anche degli interessi suoi. Ma lo invece non sarte neccessariamente il « bisogno » di tale risarbo, precisamente per l'opposto motivo. Nè posso giudicarlo doveroso, perchè fermamente convinto che mai le libere discussioni potranno influire in modo pernicioso sulle decisioni dei magistrati. Anzi, sono convintissimo del contrario.

Mi si fa l'appunto d'aver taciuto la convinzione che l'ostacolo principale alla regolarizzazione, dirò così, della legge fosse dovuto alla coalizione fatta dai farmacisti allo scopo di osteggiarla. Orbene, mi perdonino i colleghi, ma non posso credere, non è colpa mia, che « non uno, ma due » progetti di legge (poichè vi è pure quello del 1894) siano caduti per fortuito quanto provvidenziale chiusura di sessione. O che d'allora in poi non si avrebbero potuti ripresentarli in tempo più opportuno, essendo già stati ampiamente studiati? Del resto, i progetti « naufragati » (poichè non giunsero in porto) non sono che un indice, e nulla più. Il resto ognuno dopo ciò ha la possibilità di arguirlo senza difficoltà. Ed a ben immaginare quale interesse dovesse spingere i farmacisti privilegiati ad adoperarsi perchè i detti progetti non diventassero legge, è necessario si sappia ch'essi non concedevano un centesimo di indennità, neppure ai farmacisti pitanti, ma si limitavano ad accordare una proroga al loro privilegio (quello del 1894 l'estendeva fino a tutto il 1900). Donde si vede che i nostri legislatori avevano saputo valutare l'entità dei farmaci diritti che ora intendono « rivendicare » colleghi signori farmacisti!

Con tutto ciò non intendo affatto di biasimare i miei egregi colleghi, poichè siccome ognuno umana ch'essi abbiano fatto quanto potevano per tutelare i loro interessi. E se riuscirono a convincere chi di ragione a non assicurarsi per una simile « leggina », buon per loro! Ma io ho fatto di peggio, avrete? poichè ho addirittura addotto se magistrati il modo di risolvere la mia pendente controversia (il che è bensì permesso alle Parti, in Tribunale, ma fuori, perdio, no!!).

Orbene, se lo scritto per disastrare avuto un risultato, devevo pure indicarne altri, mi pare. E allora dovevo forse contestarmi soltanto di quelle enunciate, cioè: della statistica e relativa opera parlamentare? Ahimè, l'esposizione confortante del passato era lì ad ammonirmi che non bisognava troppo sfidarne. Quindi? Quindi mi parve non rimanesse altro a fare (ed in questo avevo torto) fuorchè sperare che il buon senso dei magistrati li avesse indotti a batterci un'unica via in sede Civile, come già avveniva in sede Penale. Ma quale? Quello contrario al libero esercizio? Ed allora si avrebbe avuto una contraddizione insanabile e contante fra i due rami giudiziari. Come si vede, una bellissima cosa! Rimaneva l'altra, che toglierà radicalmente la scocciatura fuora verificatosi. Ma questa non garba ai signori dell'Associazione, epperciò..... non dovevo indicarla.

D'altronde non si facevano illusioni. Il monopolio farmaceutico, dopo una legge e due progetti di legge che vogliono sperarlo, trovasi ormai ogni ostacolo, ed i suoi fautori con tutti i loro mezzi(mali), non lo potranno salvare. Siamo già all'esigenze, cari signori. E noi siamo già pronti a celebrargli le esequie.

(Segue la firma).

A proposito del processo contro la *Cronaca dei Tribunali*.

Riceviamo:

« Torino, 27 gennaio 1906.

« *Onorevole signor Direttore,*

« All'annunzio del processo contro la *Cronaca dei Tribunali*, inserito nel numero odierno debitamente suo giornale, occorre una rettifica.

« L'azione non investe menomamente la mia persona. Unico imputato quindi il gerente, che, a sua difesa, non avrà che richiamare le voci raccolte da tutti i fogli cittadini e d'Italia all'epoca della scoperta del delitto e alle risultanze istruttorie, consegnate nell'incarto del processo contro il dott. Menikoff. Il dibattimento contro il mio gerente non verrà rinviato ad epoca successiva, ma bensì al 12 venturo marzo.

« Altri avvocati, oltre agli enunciati, formano allora il Collegio a difesa di un nuovo principio tutore della libera stampa.

« Certo dell'imparzialità di V. S. Ill.ma, le anticipo i miei ringraziamenti.

« Con ossequio, tutto devoto

« G. A. GUGLIELMA. »

Contrabbando colossale?

La Società " Puglia „ in causa.

(Corte d'Assise di Lecce).

Ci scrivono da Lecce, 28:

Ieri mesanni al nostro Circolo ordinario d'Assise s'è incominciato a discutere un colossale processo per contrabbando in danno dell'erario dello Stato, il cui ammontare, se vero le accuse, ascende a parecchie e parecchie centinaia di migliaia di lire.

Imputati sono: il comm. Carmine Gallo, il comm. Vito Mazzari od il comm. Saverio Micella, direttore il primo e presidente ed expresidente i due ultimi della Società di navigazione *Puglia* di Bari, chiamati a rispondere civilmente; e Buda de Cesare Gaetano e Vincenzo, spedizionieri da Messina; Andriola Francesco, capitano marittimo da Bari, comandante il piroscafo *Lucano* della *Puglia*, e D'Elia Cosimo, commerciante, da Gallipoli, quali responsabili penali. Gli imputati sono tutte persone note e stimate nell'ambiente commerciale di Messina, Bari e Gallipoli, per cui il processo desta vivissimo interesse.

Secondo l'atto d'accusa, il contrabbando avrebbe stato consumato nel periodo di tempo che corre dal luglio 1895 a tutto il 1896 su quantità ingenti, enormi, incredibili di caffè, zucchero, pepe, liquori, semolino e ferro in fuori; di questa merce parte sarebbe stata diretta — secondo i manifesti di partenza del *Lucano* — a Vallona, Austria, Durazzo, San Mauro, Corfù ed altri porti dell'Albania, e sbarcata invece a Gallipoli; e parte, pur figurando secondo le dichiarazioni come merce nazionale e nazionalizzata in cabotaggio per Gallipoli, era invece merce estera destinata a porti esteri e contrabbandata a Gallipoli stesso.

Per tali resti, oltre i primi tre chiamati a rispondere, come ho detto, civilmente, i Buda de Cesare Gaetano e Vincenzo sono accusati di avere in tempo diverso in Messina formato falso in atto pubblico non soltanto nel manifesto di partenza del *Lucano* merce estera rimasta a bordo e destinata all'estero e sbarcata in contrabbando; di avere fatto falsa dichiarazioni in nome di tal Scarrone Vincenzo per la spedizione di merce in cabotaggio, falsificando la firma dello Scarrone stesso tanto sulla matrice che sulla figlia del registro dalle dichiarazioni, per cui fu rilasciata bolletta di lasciapassare; di avere falsificato le firme degli ufficiali di dogana Garnier, Sotta e Catalano, e di avere infine fatto uso di una bolletta di lasciapassare rilasciata per falsa dichiarazione degli imputati, per cui consegnandola ai capitani del *Lucano*, *Fiorenzano* e *Gargano* fu possibile far passare le merci così contrabbandate.

Il capitano Andriola è accusato di concorso con cooperazione immediata a formare questi falsi manifesti di partenza del *Lucano*, e di aver fatto uso dei falsi lasciapassare delle merci imbarcate da Messina sul *Lucano*, rinscendo a sbarcarle clandestinamente sotto mentite nazionali.

Il D'Elia infine è imputato d'aver determinato Buda da Cesare Gaetano e Vincenzo ed il capitano Andriola a formare i suddetti manifesti falsi e lasciapassare e di essersene servito per contrabbandare le merci suddette.

Il processo è mastodontico e appare, più che altro, un'immensa macchina montata dalla fervida fantasia dei funzionari di dogana che lo hanno istruito, ed ai quali, se l'accusa fosse provata, spetterebbero circa i quattro quinti dell'ammontare delle multe e contravvenzioni; si prevede però che durante la discussione molte accuse verranno man mano sfrondate, poichè è possibile che del processo non rimanga proprio nulla.

Difendono la *Puglia* gli onorevoli Rubichi e Balsamo ed il prof. Suppa; i Buda sono difesi dall'avv. Cirasole di Messina; l'Andriola dall'avv. R. Fiaccavenetti; il D'Elia dal commendatore Pellegrina e dall'avv. Scalpe-do Pace. Il processo durerà parecchie udienze, essendovi numerosi testimoni venuti da Genova, Livorno, Messina, Bari e Gallipoli.

Sostiene l'accusa il sostituto procuratore generale cav. Allegri. La Corte è così formata: presidente Amati, giudici Turchiarelo e Prati, cancelliere Cenvenzo.

Due gambe stroncate da un carro.

Il mistero d'una donna appicata.

Abbrostata viva!

Ci scrivono da Novara, 27:

Questa sera fuori Porta Sempione avvenne una gravissima disgrazia.

Carlo Corradini Giuseppe, trentenne, mentre veniva verso la città con un carro carico di sacchi, non si sa come, inciampò e cadde fra le gambe del cavallo.

Il disgraziato cercò prontamente di liberarsi, ma non vi riuscì che le ruote non gli passarono addosso. Infatti entrambe le gambe rimasero stroncate, della ruota sinistra, vicino al ginocchio. L'enorme peso della lura aveva fatto il che quasi rimanessero staccate istantaneamente.

Alle grida dell'infelice, accorsero alcuni contadini e quindi dei cittadini, che trasportarono la vittima all'ospedale, dove per troppo si trova in condizioni gravissime. Il Corradini è di Alzate.

— A Cerrocaccre, precisamente sulla strada che conduce a Caggiola, venne scoperta il cadavere di una donna, non ancora identificata, appicata ad una pianta di gelso.

La corda che aveva servito all'orribile scopo, di sottile spago, il quale le era penetrato profondissimamente nel collo.

L'Autorità sta dipanando il mistero, non rinuscendo per ora a stabilire se trattisi di suicidio o di delitto.

— A Varallo una povera donna, certa Cecilia B., lasciò cadere una lampada a petrolio: questa si infiammò, comunicando il fuoco alle vesti della poveretta, che rimase orribilmente ustionata. Morì in seguito a straziante agonia.

Sedici gradi sotto zero

Una vittima del freddo.

Ci scrivono da Varese, 27:

Da parecchi giorni il freddo si è di molto intensificato ed il termometro oscilla dagli 8 ai 10 gradi sotto zero.

Nella vicina Valganna la notte scorsa si ebbero 16 gradi sotto zero.

Il lago di Varese è gelato dalla Schiranna ad Azzate, comprendendo l'estesa riviera di Capolago, dando così una splendida ed estesa campo di pattinaggio.

Stamane ad Azzate venne trovato nella sua abitazione, accanto al letto, in attitudine di spogliarsi, assiderato dal freddo, il cadavere del benestante Bono Luigi, che viveva da solo. L'infelice lascia un discreto patrimonio.

La cascata del Toce gelata.

Ci telegrafano da Domodossola, 28, ore 20,40:

La cascata del Toce, la più grandiosa delle Alpi, è completamente gelata. Lo spettacolo è imponente. Di notte il termometro del Sempione discende a 20 gradi sotto zero.

Orribile disgrazia sul lavoro.

Ci scrivono da Galliate, 27:

Nella Manifattura Candeggio di Valle Ticino avvenne un'orribile sciagura. Un giovane operaio, certo Polissino G. B., di 17 anni, mentre attendeva alle sue pezze, venne preso dalla cinghia viziosa ed allontanato schiacciato e ridotto a cadavere raccapricciante. Fu dato l'allarme; le macchine si fermarono nel momento; accorsero ingegneri ed Autorità, ma non si potè che constatare la morte del disgraziato.

Una guardia di finanza in un burrone

Ci scrivono da Capodrio, 27:

Una guardia di finanza della Caserma di Rocca Sant'Agata, fuori in perlustrazione, nel passare un sentiero di montagna, precipitò in un profondo burrone. Vi rimase cuida una notte ed un giorno, finchè alcuni montanari, scoperto, lo trassero di là, trasportandolo in caserma. Il suo stato è orribile, e fu tosto trasportato all'Ospedale Militare di Milano.

Leggete in sesta pagina

Odio di Fratello

e

Le lagrime dell'amore

Arti e Scienze

Per la riproduzione dell' " Anello del Nibelungo „ a Torino.

Negli annali teatrali della nostra città rimarranno lungamente memorabili le rappresentazioni del *Siegfried*, testè e con tanto rimpianto terminato, e terminate perchè prementi impegni chiamavano altrove il valoroso protagonista, quando il pubblico era ancora ben lungi dall'essere sazio: memorabili nella storia del nostro teatro e più in quella della diffusione dell'opera wagneriana.

Non sono infatti molti anni, lo opere del più grande riformatore estetico del nostro tempo, del genio massimo del secolo decimonono, erano qualificate da molti come inintelligibili e prive di poesia musicale, da altri come ricche di pure bellezze, ma ingombre di oscurità e di pesantezze intellegibili, da altri ancora, meravigliose, ma non facilmente assimilabili dal temperamento latino; anche i più ferventi tra i fedeli del maestro dubitavano che tutto quanto le opere sue potessero rivelarsi al gran pubblico, scuotere l'anima della folla: pensavano che come la sublimità della *Divina Commedia* non potrà mai, per difetto di coltura, esser compresa dalla moltitudine, così dovesse esser preclusa purtroppo a quest'ultima l'intelligenza di una concezione che, come la *Tetralogia*, per le sue attinenze mistiche, pel suo substrato filosofico, sembra richiedere una preparazione intellettuale ed una capacità di astrazione che non possono ritrovarsi che in un pubblico ristretto e speciale.

Ma l'umanità profonda dell'opera wagneriana, la verità psicologica delle creature, la sincerità persuasiva dei sentimenti, la vitalità vibrante delle passioni, la suggestione meravigliosa dei temi rappresentativi, l'incanto melodico ed armonico della trama musicale hanno a grado a grado compiuto il miracolo. E, per limitarci alla *Tetralogia*, dapprima la *Walchiria* e poi il *Crepuscolo degli Dei* conquistarono il nostro pubblico, continuando il parto delle stagioni teatrali in cui comparvero, formando non solo il maggior successo ideale, ma gli incassi maggiori. Ma nessuna conquista fu più evidente, eloquente, completa e trionfale di quella di cui quest'anno il *Siegfried* fu l'eroe.

Non sono molti anni, a chi sollecitava la riproduzione sulle nostre scene di questo capolavoro si opponevano le consuete obiezioni: essere l'opera una delle più ardue del Wagner, della più povera di intreccio e di azione, quella che, per l'esclusione di elemento femminile dai due primi atti, per le lunghe scene occupate costantemente da due soli persone, per l'intervento di un drago meccanico, poteva riuscire maggiormente ostica ai gusti ed alle abitudini di un pubblico italiano.

Ebbene: questi timori sono sparsi da riporsi nell'armadio delle pure storiche: perchè mai successo fu come quello del *Siegfried* più chiaro, più caldo, più genuino, non dovuto ad alcuna sollecitudine dei giornali, ad alcuna pressione ideale. Noi tutti, assistendo a questo dieci rappresentazioni, abbiamo potuto notare, con intimo compiacimento, con gioia, con entusiasmo, ma anche con una meraviglia, come si facesse sempre più intimo, teso, vibrante il vincolo fra il pubblico e la scena, come il godimento apparisse palesemente ingenuo, sanvivo, profondo, come la sete di esso crescesse ad ogni audizione. Ognuno di noi ha potuto notare come l'attenzione fosse costantemente eccitata ed impaziente: e nei punti maestri si faceva quasi ansiante, come paurosa di perdere una goccia di quel gran fiume di poesia fresca e profonda, raggiante di giovanile spensieratezza e grave di augusti misteri, talvolta dallo realistico forme dell'ironia e della burla alle alte idealità di un spiritualismo eroico senza eguali.

Ora a noi pare che nessun momento sarebbe più opportuno del presente per attuare arditamente una più nobile impresa.

La folla che si assiepava dinanzi al botteghino del teatro per assicurarsi un posto all'ultimo *Siegfried* ha detto chiaramente con quanto rimpianto si accomiatasse al termine del suo godimento: e già, a confortare questa bramosia inseddisfatta, ci si lascia sperare che al ritorno di quel Borgatti, che dramma integro ai nostri occhi la giovanile baldanza dell'eroe dagli occhi rilucenti, ci si darà una o due rappresentazioni del capolavoro. Ora noi domandiamo perchè non si potrebbe fare qualche cosa di più, perchè non si cercherebbe di riprodurre nella prossima primavera l'intero ciclo dell'*Anello del Nibelungo*, la tetralogia completa, che non solo in Italia, ma in nessun paese latino (tolta l'unica non felice rappresentazione tedesca di ventitrè anni sono) non è stata ancor riprodotta nella sua interezza.

Ci si dice che nella prossima primavera, per solennizzare le feste bicentenarie, si riaprirà probabilmente il Teatro Regio. Quale occasione migliore per attuare queste ciclo, che difficilmente troverebbe il suo svolgimento nelle consuete stagioni invernali? Noi siamo certi che esso segnerebbe non solo un magnifico successo ideale, ma anche un successo di cassetta, e che l'impresa vi troverebbe il più vivo tornaconto: gli introiti del *Siegfried* ne sono promessa sicura.

Ci si dirà che non poche sono le difficoltà materiali. Lo concediamo: tutto sta a volere se non siano superabili con un po' di buona volontà e di ardore. Il *Siegfried* è pronto: in tre mesi non dovrebbe essere impossibile allestire l'*Oro del Reno*, la *Walchiria* e il *Crepuscolo*, i due ultimi ben noti alla nostra orchestra: e pei mesi in questione, più facilmente liberi da impegni, potrebbero rintracciarsi gli artisti che già cimentarono sotto il Toscanini stesso a Milano o a Torino queste tre opere.

Pensiamo che nella prossima primavera «un coppia di connazionali e di forestieri verrà nell'Alta Italia per l'Esposizione di Milano: moltissimi senza dubbio coglierebbero all'attrattiva della nostra tetralogia. La fama di Arturo Toscanini quale interprete imparreggiabile delle creazioni wagneriane ne fa fede. Egli non può non ambire questo onore. E noi siamo certi che i nostri istituti musicali e i concittadini stessi non sarebbero alieni dal recare il loro contributo per assicurare l'attuazione di questa nostra proposta. Facendola, noi faremmo completa astrazione dalle nostre personali convinzioni, simpatie e fraudazze: ci troviamo unicamente sul fatto odierno di questo meraviglioso successo, e da esso crediamo di poter trarre la certezza che la riproduzione della *Tetralogia* sarebbe cosa universalmente gradita, destinata non solo ad un fallimento sicuro ideale, ma, lo ripetiamo, ad un successo materiale fra i più clamorosi.

IL GIAPPONE.

Ieri, alle 14, nel salone della Borsa, dinanzi al Duca di Genova ed a numerosissimo uditorio, l'on. Scalini tenne la sua conferenza sul Giappone. Il comandante Bonamico, presidente della Lega Navale, la quale ci era fatto la promozione della conferenza, presentò il conferenziere.

Questi, in una lettura, che durò circa un'ora e mezzo, toccò un po' tutti gli argomenti che riguardano l'impero del sole levante; le origini del suo moderno sviluppo, le origini dei suoi trattati coll'estero, le sue religioni, il carattere dei suoi abitanti, le feste, le arti, il teatro, l'harakiri, il yoshiwara, la bellezza delle donne, le impressioni di un arrivo a Yokohama, e via discorrendo.

In una seconda parte l'on. Scalini rinnovò le origini e la vicenda della pesante guerra russo-giapponese, disse della coscienza eroica del soldato nipponico, paragonò Tsu-shima alle dieci o dodici più grandi battaglie della storia, fece un raffronto fra Nelson e Togo, parlò degli insegnamenti che lasciò la tattica navale dei vincitori e della necessità di applicarli, e terminò rivolgendo un saluto alla Regina madre ed al Duca di Genova.

L'on. Scalini fu applaudito.

Università Popolare.

Il prof. Carlo Castellano inizierà stasera il suo corso su: *Le forme principali della poesia greca*.

La cronaca della giornata elettorale di ieri.

Votarono il 72,3 per cento - Nessun incidente.

Una grande vittoria costituzionale?

La mattinata.

Era appena schiarito il giorno, quando un nugolo di distributori di lista e di affissatori di manifesti si sparpagliava per i vasti ricoi della città e prendeva posto..... di combattimento sugli scalini delle varie Sezioni, attendendo al varco i più solleciti elettori. Questi però erano nelle prime ore della mattina assai rari, forse trattenuti chi dalle cure della famiglia, chi dalla gaia festa degli attacchini che per tutta la città, si presentavano per votare dei sacerdoti. Ma è confortante notare che la più dignitosa calma e la libertà di voto furono osservate scrupolosamente, nonostante che la lotta fosse combattuta con speciale fervore. Anche nelle Sezioni della periferia della città, dove pure qualche volta il fermento è più vivo, le cose procedettero con molta serenità e tranquillità.

Che più? In alcune Sezioni, nella tradizione dei seggi travandosi i socialisti in condizioni di assoluta inferiorità numerica, furono pur nonostante invitati dai liberali a prender posto nel seggio, come rappresentanti della minoranza; ma essi con molta cavalleria rifiutarono, dicendosi felicissimi anche dell'opera dei soli scrutatori liberali, e ritornarono per questi.

Questi episodi d'assistenza sono una più eroluta la coscienza politica della nostra popolazione, e come si sappiano combattere altamente anche battaglie, ma con armi civili, e serenità di spirito. Ed è da augurarsi che quest'ordine perfetto, che fece inutile la presenza della forza pubblica, i cui agenti parteciparono assento ad ogni Sezione, non venga turbato anche durante lo scrutinio.

Verso le ultime ore l'attività diventò più febbrile: nelle Sezioni lontane si recavano in fretta gli operai, alcuni colla cravatta rossa evidentemente ed il garofano all'occhiello, salutando allegramente. Alcune Sezioni però rimasero presto deserte, come quelle di via San Massimo. Alla porta d'una di esse uno sbirbante vendeva per un soldo il..... *Pensiero Radicale*, mentre alcuni giovani appiccicavano sulla colonna d'un monumento vespasiano alcuni burloschi manifestini inneggianti a don Lorgo. Per risparmio di linguaggio si distinguevo un grosso manifesto bianco, contro il marchese Compans de Brichanteau.

La chiusura della votazione.

Al momento della chiusura della votazione si ebbe, in ispecial modo nei borghi popolari, maggior resa di curiosi. Mercoledì le 16, mentre quell'ingenua di donna ed i giovanotti che offrivano le schede lasciano i loro posti, e raggruppandosi non sanno per via, si avviano in gruppi schiave, quelli del braccialo rosso, all'Associazione degli operai; quelli del braccialo tricolore, alla sede del Comitato liberale ed all'Unione Monarchica. Una delle schiere rosse, incoraggiata da un gruppo di elettori socialisti, intona l'Inno dei lavoratori, e cammina al passo.

Nella giornata non è stato segnalato che un piccolo incidente in via San Tommaso, di fronte alle Scuole Facchetti, dove alcuni socialisti, animatisi in una vivace discussione, vennero a vie di fatto tra di loro. Però la piccola rissa, sedatasi al pronto accorrere delle guardie, non ebbe seguito alcuno.

Perchè, riconosciuto, la caratteristica dominante delle elezioni d'ieri è una calma assoluta e dignitosa, che in alcune poche Sezioni forse sarebbe potuta parere quasi un po' d'indifferenza ed apatia, curarono però a tutti i partiti cosi in lizza.

I distributori di schede.

Ma, pari alla vivacità della battaglia palesa e nella sfarzosità dei multicoli manifesti, è la intensità delle piccole fisionomie (è una parola di moda nella lotta elettorale attuale) dei manifestini e delle liste cacciate a viva forza nelle mani un po' intimorite dal freddo dell'ottobre che venne alla Sezione per votare. I distributori stanno sull'uscio in tranquilla convinzione d'istanti..... d'assalto dell'elettore.

I socialisti portano la fascia rossa e le donne hanno la stessa mossa a traverso come l'insegna d'un grande Ordine cavalleresco. Quelli monarchici portano un piccolo nastro tricolore attorno al braccio. Il loro solo li spinga talvolta ad allargare il loro campo d'azione anche lontano dalle loro sezioni, e si avventurano nei vialì e sulle strade circonvicino distribuendo intensamente manifesti e liste.

L'animazione però per tutta la mattina non è grande, si direbbe che ci sia un po' d'inerzia: ma la bella giornata contribuì a dare una maggiore attività nel pomeriggio. L'ordine è perfetto nè per la composizione dei seggi, avvenuta in modo regolare, è stata menomamente turbata la civile tranquillità dell'ambiente.

Così ai carabinieri e guardie sonfiancati attorno alle sezioni non rimase che passeggiare in su e giù a passi cadenzati per non sentirsi cadere a pezzi dal freddo le estremità. Dinanzi alle sezioni pure grate stazionò a commentare i varii manifesti ed a contare gli elettori che andavano a votare... La maggior animazione si ebbe in Borgo Dora ed a San Salvatore; in ogni sezione si contarono astensionisti numerosi dell'Unione Monarchica. Anche i radicali hanno assolato qua e là qualche distributore con un braccialo scarlatto, mentre hanno appiccicato sugli angoli delle case un manifesto protesta contro il titolo di ladri scarvezzato loro addosso da un Bianco affisso firmato dal Comitato elettorale socialista.

La costituzione dei seggi.

La costituzione dei seggi in tutti gli 83 uffici si è compiuta senza incidenti. In molti la votazione si svolse assai lentamente; però alle 10 e mezzo circa in tutti gli uffici il seggio definitivo era costituito.

Quasi tutti i seggi si composero di scrutatori misti, vale a dire due erano liberali e due socialisti. Nella 1.a sezione però del Mandamento Moncenisio e nell'11.a del Borgo Po tutti gli scrutatori erano clericali; nella 5.a del Mandamento Monviso e nella 4.a di San Salvatore gli scrutatori invece sono tutti liberali. Nella 30.a sezione del Mandamento San Salvatore, nella 7.a e 10.a del Borgo Po e nella 4.a del Borgo Dora il seggio fu costituito tutto da scrutatori socialisti.

L'assemblea plenaria dei presidenti di Sezione sarà presieduta dal conte Guido Martini, consigliere di Corte d'Appello, che è presidente della 1.a sezione del Mandamento Dora.

Nel pomeriggio.

L'affluenza degli elettori alle Sezioni.

Si fece possibile fare un paragone, senza offendere la dignità del Corpo elettorale, si potrebbe dire che ieri gli elettori hanno fatto come le farine: appena un magnifico solo sull'orizzonte, sbocciarono da ogni parte, e si affollarono alle Sezioni con un'attività e solerzia veramente ammirabile. Naturalmente non in tutti i rioni questa affluenza fu uguale: per esempio, mentre in alcune Sezioni di Moncenisio l'accorrenza fu discreta, fu in minor grado in alcune di San Salvatore; intermissima invece si manifestò in quelle di Dora e Borgo Dora. Lo ultime cartucce erano sparate dai distributori di manifestini, che tra loro lottavano d'agilità e di ardimento per mettere tra mani, e magari in tasca degli elettori le liste del loro rispettivo partito; mentre ancora nel pomeriggio si verificava una lanciata di manifesti sulle contestate previsioni ai varii posti di votazione, recanti

Quarto Mandamento Po.

Inscritti 4291, votanti 3013. (Votanti a giugno 2638).

Quinto Mandamento San Salvatore.

Nelle 21 sezioni del Mandamento V (San Salvatore) su 9687 inscritti votarono 7118 elettori. (Nelle elezioni del giugno i votanti erano stati 6421).

Sesto Mandamento Borgo Po.

Inscritti 4668, votanti 3883. (Votanti a giugno 3012).

Settimo Mandamento Borgo Dora.

Inscritti 5850, votanti 4558. (Votanti a giugno 4228).

I risultati conosciuti
fino a mezzanotte.

Alle 24 di questa notte in 6 delle sezioni era stato ultimato lo scrutinio di tutte le schede: le sei sezioni sono la 19.a, 20.a e 21.a del V Mandamento San Salvatore; l'11.a del VI Mandamento Borgo Po; la 9.a e la 14.a del VII Mandamento Borgo Dora.

Di queste sezioni però, il cui incartamento giunse al Municipio dalle 23 alle 24 non si conosce ancora il risultato. A mezzanotte per contro si conoscevano invece i risultati dello scrutinio di 7517 schede appartenenti a 38 altre sezioni che, sospendendo verso le 22 il proprio lavoro, comunicarono già i risultati parziali al Municipio.

Le 7517 schede davano ai singoli candidati i seguenti voti:

I costituzionali.

Albertini Giacomo, deputato	3617
Amar Meisa, avvocato	3364
Badini-Confalonieri Alfonso, senat.	3592
Balbo di Sambuy conte Ernesto, senat.	3435
Balbo di Vinadio conte Cesare	3341
Bigatti comm. Lorenzo, ten.-gener.	3362
Biscaretti conte Roberto, senatore	3529
Balsrido Carlo, avvocato	3360
Bona Adolfo, avvocato	3358
Bonelli Enrico, ingegnere	3406
Bozzolo prof. Camillo	3432
Brayda Riccardo, ingegnere	3608
Brosio Edoardo, esercente	3390
Bruno Franco, avvocato	3537
Cappa prof. Scipione, ingegnere	3570
Carle Antonio, medico-chirurgo	3432
Casana ing. Severino, senatore	3564
Cattaneo prof. Riccardo, avvocato	3321
Cauvin Alberto, commerciante	3361
Cavaglià Enrico, avvocato	3576
Certana Arturo, ingegnere	3681
Chironi Giampietro, professore	3595
Citrario avv. Giacinto, senatore	3570
Compans march. Carlo, deputato	3558
Corsi marchese Alessandro, avvocato	3328
Crispolti marchese Filippo	3325
Danna avv. Edoardo, deputato	3402
Denis Agostino	3615
Depanis avv. Giuseppe, industriale	3591
Dumontel Federico, industriale	3342
Doria Achille, industriale	3568
Fenoglio Pietro, ingegnere	3588
Fino Saverio, avvocato	3391
Fiorio Cesare, industriale	3582
Frascot Cesare, ingegnere	3564
Frola avv. Secondo, senatore	3616
Gazelli conte Paolo, pres. Soc. Belle Arti	3491
Geisser Alberto, avvocato	3496
Giolitti Emilio, avvocato	3670
Gribaudi Alberto, commerciante	3457
Ivrea marchese Franco, avvocato	3410
Lactaire Giovanni Paolo, industriale	3498
Musso Giuseppe, geometra	3670
Nasi Carlo, avvocato	3451
Pagliani prof. Luigi, medico-chirurgo	3475
Palberti Romualdo, avvocato	3702
Palestrino Paolo, avvocato	3458
Pia Carlo, esercente	3660
Ratti Carlo fu Giuseppe, esercente	3483
Ricci des Ferres barone Carlo, avv.	3392
Rignon conte Felice, senatore	3518
Rinaudo Costanzo, professore	3436
Rossi Angelo, senatore, industriale	3432
Rossi avv. Teofilo, deputato, ind.	3598
Scarfiotti avv. Ludovico, industriale	3322
Sineone ing. Francesco, industriale	3431
Taccanis dott. Camillo, chimico	3497
Thaon di Revel conte Ignazio, senat.	3459
Useaglio Leopoldo, avvocato	3517
Vandoni Pietro, medico-chirurgo	3330
Vicarj Mario, ingegnere	3502
Vignolo-Lutati C., medico-Chirurgo	3429
Villa avv. Tommaso, deputato	3388
Zecchini ing. Mario, dir. stazione sper.	3328

I socialisti.

Actis Martino G. B., mecc. (soc.)	2611
Alignani Dante, tipografo (soc.)	2622
Allasia Leandro, avvocato (soc.)	2662
Bachi Donato, ragioniere (soc.)	2647
Balsamo-Crivelli Gustavo, prof. (soc.)	2681
Barberis Francesco, cons. prov. (soc.)	2620
Bellone Carlo, ferroviere (soc.)	2614
Berardelli Michele, avvocato (soc.)	2636
Bernardi Bartolomeo, imp. (soc.)	2629
Bordel-Marchetti Eusebio, fal. (soc.)	2591
Bonardo Andrea, vermicellaio (soc.)	2607
Bruno Carlo Pietro, ferrov. (soc.)	2619
Cagno G. B., avvocato (soc.)	2715
Cagliero Carlo, negoziante (soc.)	2586
Casalini Giulio, medico (soc.)	2676
Castagneri Edoardo, imp. ferr. (soc.)	2642
Castellano Carlo, professore (soc.)	2674
Cavaglia Pietro, medico (soc.)	2683
Cavat Emilio, commerciante (soc.)	2573
Cerutti G. B., tipografo (soc.)	2640
Cusinelli Angelo, scult. in legno (soc.)	2574
Daghetto Pier Giov., cons. prov. (s.)	2663
De Alessi Francesco, tipografo (soc.)	2605
Del Bondio Libero, cons. prov. (s.)	2661
Dema Gaspare, commerciante (soc.)	2615
Destefanis Gaetano, imp. ferr. (s.)	2624
Di Majo Alfonso, imp. ferr. (soc.)	2594
Dutto Michele, cons. prov. (soc.)	2656
Ferrero Costantino, negoz. (soc.)	2622
Ferrero Giovanni, panattiere (soc.)	2502
Follis Alberto, ragioniere (soc.)	2848
Garizio Gian Giorgio, avv. (soc.)	2664
Gherardini Plinio, avv. (soc.)	2892
Lavo prof. Giovanni, medico (soc.)	2680
Lico Ernelio, negoziante (soc.)	2527
Mainardi Giuseppe, mecc. (soc.)	2635
Marchisio Carlo, negoziante (soc.)	2684
Milano Giuseppe, agricoltore (soc.)	2844
Moretti Eugenio, negoziante (soc.)	2596
Morutto Marcello, negoz. (soc.)	2640
Nofri Quirino, cons. prov. (soc.)	2767
Obermüte Giuseppe, impiegato (soc.)	2640
Onetti Luigi, pittore (soc.)	2675
Peroudo Gius. Alfredo, ferr. (s.)	2639
Piccotti Clemente, tipografo (soc.)	2657
Portalupi Massimo, avv. (soc.)	2668
Quaglino Felice, segr. Fed. edil. (s.)	2681
Ravarino Carlo, meccanico (soc.)	2629
Renoiß Angelo, indoratore (soc.)	2611
Richini avv. Arrey Ant., imp. (s.)	2604
Roccarino Maurizio, avv. (soc.)	2681
Roggero Attilio, impiegato (soc.)	2675
Sambucco Carlo, professore (soc.)	2601
Scalzetto rag. Angelo, imp. ferr. (s.)	2647
Seiorati Cleto, avvocato (soc.)	2608
Scotti Gius. Annibale, fondit. (s.)	2602
Squillario Amato, tipografo (soc.)	2630
Tonelli Michele, ferroviere (soc.)	2600
Valle Francesco, elettricista (soc.)	2681
Vautero Felice, tipografo (soc.)	2491
Viale Giacomo, meccanico (soc.)	2603
Violenga Stefano, cons. prov. (soc.)	2485
Zini Zino, professore (soc.)	2586
Zucca Camillo, giovelliere (soc.)	

I radicali.

Bovi prof. ing. Benvenuto (rad.)	145
Corradini ing. Francesco (rad.)	138
Garlanda Valerio (rad.)	157
Gitti rag. Vincenzo (rad.)	162
Goldmann Cesare (rad.)	445
Levi Abramo (rad.)	149
Mazzini dott. Giovanni (rad.)	275
Pozzi rag. Enrico (rad.)	163
Testori prof. Angelo (rad.)	163
Virando Ignazio (rad.)	150

La lista della *Gazzetta del Popolo*.

Avezzano Giovanni, commerciante	270
Calandra comm. Davide, scultore	512
Ferrero Guglielmo, scrittore	806
Foà prof Pio	290
Mosso prof. Angelo, senatore	282
Obert avv. Ettore	317

Il teologo Longo.

Don Longo	125

Una vittoria costituzionale?

Dal computo delle schede finora fatto sarebbe forse avventato trarre qualsiasi conclusione. Però, dato il numero dei votanti, la grande e meravigliosa disciplina con cui il partito liberale si è portato alla urna, data la lealtà con cui i due partiti concordati hanno votata la lista, non è soverchia audacia esprimere la fondata speranza in una grande vittoria costituzionale, la quale assicurerebbe la completa riuscita nella maggioranza della lista concordata. Se questa speranza, come abbiamo ragione di ritenere, si cambierà oggi stesso in certezza matematica, noi ne saremo lietissimi non solo per la vittoria conseguita, ma ancora per l'esempio di virtù civica e di concordia, che avrà dato il partito liberale torinese.

La risposta di Torino non avrebbe potuto essere più degna e più eloquente; e coloro che hanno cercato di gettare la dissoluzione nelle nostre file ne avrebbero una lezione la quale non potrà essere dimenticata che fra molto tempo.

Un altro schiaffo dei socialisti ai radicali.

I quattro radicali di Torino fanno un accordo brillantissimo. Essi fanno all'amore coi socialisti, e questi hanno già risposto e rispondono ancora col seguente manifesto:

« Attenti ai ladri!

« Certi signori, che vanno sbraitando di voler fare opera di sincerità e di purificazione, hanno messo in giro delle liste *truccate*.

« Tentano di rubare al partito socialista, ove lojalmente furono invitati i nomi di 10... radicali.

« E dire che per compiere questo atto..... delicato di sincerità ed onestà politica, invocano sul loro giornali Mazzini, Garibaldi, Saffi, Cattaneo, Cavallotti!

« Siate quindi attenti!

« La lista socialista comincia col nome di Actis G. Battista muratore con quello di Zucca Camillo.

« Ricordatevi che il partito socialista si presenta anche questa volta da solo contro tutti i partiti borghesi coalizzati o non.

« Il socialismo, che non è arrivismo di uno o di cinquanta uomini, ma che è conquista di classe, non abdicherà a transazioni, né intende compiere atti di viltà per racimolare qualche voto di più; egli invece continua e continuerà lealmente a sventolare la bandiera della redenzione, fiducia soltanto calcolo sull'appoggio delle coscienze oneste e libere.

« *Evviva il socialismo!*

« *Evviva Torino socialista!*

« Il Comitato Elettorale Socialista. »

Ufficiali spagnuoli che invadono una tipografia

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 15:

I giornali dicono che un gruppo di ufficiali della guarnigione di Almy, in provincia di Alicante, in seguito ad un articolo insultante per l'esercito, hanno invaso ieri i locali del giornale *Umanidad*, distrutto il resto dell'edizione e trascinato a forza il direttore dinanzi alla giustizia. Questo incidente è molto commentato.

Il grande concorso ippico pro Calabria
a ROMA.

L'ultima velocità automobilistica — 205 chilometri all'ora.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

IPPICA.

Il grande Concorso ippico pro Calabria a Roma.
L'ultima giornata.

Roma, 28, ore 20.

Per rendere più attraente l'ultima giornata del Concorso ippico e richiamare una folla maggiore di pubblico, la Giuria ha creduto di dover aggiungere una quarta categoria, che ha raccolto le iscrizioni dei più forti saltatori e che è riuscita di un grande interesse. Le tribune erano gremite oltre ogni dire e la splendida giornata ha fatto miracolo; l'ippodromo conteneva migliaia di persone. Al tocco e mezzo è giunto il Conte di Torino, ricevuto dalle Autorità. Il Conte di Torino è entrato subito nel galoppatoio e si è intrattenuto presso la Giuria.

Alle 13,30 precise si iniziano le gare. Sono iscritti 20 cavalli e si tratta di superare tutti gli ostacoli del percorso come nella prima categoria. Moltissimi iscritti all'ultima ora si ritirano. Si presentano solamente: *Guidatore*, del tenente Veggi, che non compie il percorso nel tempo dovuto; *Farfalla*, di Vietina; *Irone*, di Damiani; *Bajardo*, di Orsini, resta al fosso; *Itri*, di Boschi; *Little*, del tenente Ardizzone; *Baldo*, del sottotenente Silva; *Asrone*, di Borgstrom; *Lunatic*, di Accebo; *Lucky*, di Alviar, che si ferma al sotto del muro; *Prez*, di Jones; *Roma*, di Pennolo; *Girondeuse*, di Pallavicino; *Nelly*, di Valdettaro; *Minuccia*, di Musa; *Isso*, di Capece-Minutolo; *Gif*, di Malagola.

La gara finale vera il doppio ostacolo, che consiste nel muro alto m. 1,10 e rivàsta m. 3,90. Sono rimasti in gara: *Farfalla*, di Vietina; *Irone*, di Damiani; *Iprez*, di Jones; *Little-One*, di Ardizzone; *Airone*, di Borgstrom; *Roma*, di Pennolo; *Girondeuse*, di Pallavicino; *Nelly*, di Valdettaro; *Minuccia*, di Musa; *Isso*, di Capece-Minutolo; *Gif*, di Malagola.

Airone, di Borgstrom, vince il primo premio; il quarto premio è assegnato a *Little-One*, di Ardizzone; il secondo premio a *Gif*, di Malagola; il terzo a *Farfalla*, di Vietina.

Il concorso termina con gara in elevazione senza percorso (prova libera per ufficiali e *gentlemen*). Altezza iniziale della barriera m. 1,30, aumentabile di 10 in 10 centimetri. Premi L. 300 primo, L. 200 secondo e terzo, medaglie d'oro terzo, quarto e quinto. Sono iscritti: *Dina*, di Oscris; *Moonlight*, di Morpurgo; *My-Queen*, del tenente Po; *Poupée*, di Alberti; *Esperance*, del tenente Liberati; *Gergo*, del sottotenente Ricciardi; *Peppina*, del signor Coccia; *Issy-Moon*, del barone Morpurgo; *Doge*, del tenente Po; *Talisman e Chicolette*, del capitano Alberti; *Milano*, del sottotenente Ricciardi; *Shamrock*, del signor Silva; *Airone*, del capitano Magistretti; *Royal-Hyglance*, del barone Morpurgo; *Mad*, del tenente Po; *Shamrock*, del sottotenente Barrocco; *Rita*, del tenente Bolla; *Lyon-Hart*, del signor Silva; *Sultan*, del tenente Antonelli; *Smals*, del sottotenente Fenoglio. Si ritirano *Dina*, *Peppina* e *Shamrock*. Si aggiunge agli iscritti *Ferth*, di Accebo. Il primo premio è assegnato a *My-Queen*, del tenente Po; secondo *Ferth*, di Accebo; terzo *Poupée*, di Alberti; quarto *Shamrock*, di Silva; quinto *Gergo*, di Ricciardi.

La vittoria di *My-Queen* frutta un lungo applauso al tenente Po. Il Conte di Torino assegna personalmente i premi rallegrandosi con i vincitori.

Il Concorso ippico internazionale di Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20:

La Società Milanese per la caccia a cavallo ha stabilito definitivamente la data del prossimo concorso ippico internazionale. Esso è fissato dal 6 al 14 giugno.

La caccia al daino a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,30:

Oggi a Bracciano ebbe luogo la caccia al daino.

Il *meet*, presso Anguillara, favorito da uno splendido sole, è riuscito brillante, col concorso di 35 cavalieri, fra cui due signore della Scuola di Tor di Quinto, comandato dal capitano Fabbri. Erano presenti due ufficiali argentini che seguono il corso.

Un daino cacciato da Anguillara, oltre la Cometa, procurò un lungo galoppo, ingiziato da diversi cadaveri.

AUTOMOBILISMO.

Le grandi corse nella Florida.
Il nuovo " record „ della velocità.
205 chilometri e 445 metri all'ora.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 15:

Sulla grandiosa pista di Ormond Beach si ebbero le prove per il *record* del chilometro (partenza in volata). Ecco i risultati:

1.o Mariott, che con una vettura a vapore Stanley impiegò 18" 2/5, cioè sviluppò una velocità di 195 chilometri e 650 metri all'ora;

2.o Chevrolet, il quale con una vettura Darracq impiegò 19" 2/5, pari ad una velocità di 185 chilometri e 670 metri all'ora;

3.o Clifford Earp, il quale con una vettura Napier impiegò 21" 3/5, pari ad una velocità di 166 chilometri e 660 metri;

4.o Codrino, il quale con una vettura Fiat impiegò 22" 4/5, pari ad una velocità di 157 chilometri e 920 metri;

1.o Frank Couling, il quale impiegò 24" 4/5, cioè sviluppò una velocità di 145 chilometri e 165 metri.

Alla fine della simione la vettura Stanley, guidata da Mariott, tentava da sola la prova del miglio, riservata ai veicoli a vapore. Essa diede occasione per registrare una nuova splendida *performance*.

Percorreva infatti i 1609 metri in 28" 1/5, cioè raggiungeva una velocità di 205 chilometri e 445 metri all'ora.

Cento miglia in ore 1, 15' 40".

Sulla stessa pista di Ormonde il corridore Earp, con una vettura Napier di 25 cavalli di forza, ha superato cento miglia in un'ora, 15 minuti, 40 secondi e 2/5. Dopo il quarantesimo miglio una delle ruote posteriori aveva perduto la pneumatica.

L'automobilista Earp ha dunque abbassato il *record* delle cento miglia stabilito lo scorso anno da W. Fletcher (80 HP De Dietrich, ore 1.12'26").

(N. d. R.).

Il 3° Salon automobilistico di Torino promosso dall'Automobile-Club e dalla *Stampa Sportiva*.

Ieri abbiamo fatto una visita al palazzo delle Belle Arti, dove si sta preparando la terza grande Mostra del cielo e dell'automobile. I lavori di allestimento degli *stands* sono a buon punto, e tutto lascia sperare che per sabato il salon sarà al completo. Ieri fu terminato l'impianto della luce elettrica e venne fatta la prova dell'illuminazione.

Durante l'Esposizione sarà fatta la distribuzione dei premi agli allievi del primo anno della Scuola *Chauffeurs*, verrà consegnata la targa ricordo offerta dagli *sportsmen* italiani ai corridori Lancia, Cagno e Nazzaro, della Fiat, i quali parteciparono alla Gordon Bennet, e la targa di merito offerta dall'Automobile-Club di Torino ai corridori Cerano Matteo e Raggio, dell'Itala, per il risultato riportato nelle corse di Brescia.

Ferrono i preparativi di allestimento della nuova sede dell'Automobile-Club di Torino, via Bogino, 13, che sarà inaugurata probabilmente sabato sera.

GINNASTICA.

Roma riunita si organizzare la quarta Olimpiade.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,5:

In Campidoglio si è riunita la Commissione nominata dal sindaco di Roma per deliberare sull'opportunità o meno che il Comune assuma l'iniziativa della quarta Olimpiade a Roma. La Commissione, considerando che questa appoggio si deve sperare dal Governo, e considerando che il Comune di Roma deve concentrare i propri sforzi finanziari su quanto concerne i festeggiamenti per la solennità del cinquantenario della proclamazione di Roma capitale, ha deliberato di consigliare il Comune a non prendere l'iniziativa dell'Olimpiade.

ATLETICA.

Le gare d'incoraggiamento di lotta al Club-Sport Audace

Nei locali sociali, presenti numerosi invitati, e fra questi il cav. dott. C. Taccanis e il capitano Colombini, ebbe luogo ieri sera, sotto la direzione dell'ing. Gamba, del signor Nicola e dell'arbitro signor Ernesto Conti, una serie interessante di assalti.

La Società Pietro Micca, di Biella, mandò una squadra di atleti assai bene allenata per contendere la vittoria contro i campioni dell'Audace.

I biellesi vinsero, classificandosi fra i primi quattro della *Categoria dei pesi massimi*. Riuscirono: 1.o Aimone; 2.o Merle; 3.o Cocchetti; 4.o Piazzi.

Giova notare che l'Aimone è pure socio del Club Sport Audace.

Al Club Sport Audace spettò invece intera vittoria nella *Categoria dei pesi minimi*. Riuscirono classificati: 1.o Formenti; 2.o Olivieri; 3.o Bergliono; 4.o Capellaro.

SCHERMA.

Una grande accademia a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20:

La grande accademia di scherma ebbe luogo oggi. Assistettero i Duchi d'Aosta e tutte le Autorità civili e militari. Vi parteciparono numerosi dilettanti, il maestro Flauto, della marina, i dilettanti Equilaccioli e Lombardi, che furono entusiasticamente applauditi. La duchessa d'Aosta confidò i premi assegnati ai vincitori nei giochi di spada e sciabola.

NUOTO.

Il cimento invernale nel Naviglio.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 23:

Oggi, nel Naviglio grande a Rosasco, con sei gradi di temperatura dentro l'acqua e dieci fuori, ebbe luogo il dodicesimo cimento invernale della R. N. di Milano. Fra i concorrenti, 35 compiscono tutto il percorso di m. 220 a favore di corrente, e per molti di questi fu l'ottava, decima ed anche dodicesima prova.

Ecco l'elenco. Pagani Francesco, Castè Giuseppe, Lorenzi Carlo, Tommasini, Boccoli, Manfredini Carlo, Malgorani, Gemelli Felice, Valle Luigi, Leandro Primo, Ferrandi della R. N. di Milano, Maconetti Achille, Vacchi Rosco, Mostara Dario della Nedtuno, Passerini Alberto, Della Grazia Paolo, Falkoff Cesare della Canottieri Milano, Bianchi Piero, Alfiasi Piero, Albertini Giuseppe dell'Olona Milano, Volpi Angelo della Forza e Coraggio Milano, Zenoni della Pro-Verona, Corrado Savio, U. S. Bozzano, Riva Cirillo di Lecco, Tirabocchi Enrico della Forti e Veloci di Bergamo, Mazzenti, Kosbo dell'Orobia di Bergamo, Mazzocchi Sesto, Signorelli Giuseppe della Forza di Corsico.

Cleori Chiesto, Pugliesi Costanzo, Bortaschi Luigi, Girani Ermisio, Gavinaghi Carlo, Pascani Carlo, sandreoli Dante, Mariano Angelo, Montanari, Guarisco Mario, non iscritti ad alcuna Società.

Molto pubblico assisteva dalla riva, interessandosi vivamente all'avvenimento.

TIRO A SEGNO.

L'Unione Tiratori italiani e il "match„ internazionale

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

La Presidenza del Consiglio generale dell'Unione Tiratori italiani è stata ricevuta dal ministro della guerra, al quale ha esposto il programma dell'Unione e presentato lo schema del nuovo statuto e il progetto del campionato nazionale da indirsi quest'anno presso le Società di tiro a segno.

Il ministro accolse con vivo compiacimento la relazione della Commissione e i propositi dell'Unione, e promise di secondare tutto il suo appoggio, specialmente alla riuscita del Campionato nazionale ed al *match* internazionale che avrà luogo in occasione della prossima grande gara di Milano.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri nello " stand „ della Villa Marchesa.

Ecco i risultati delle gare di ieri:

Tiro generale su piattelli — 1.o Auchenthaller (campione permanente di tiro al piattello); 2.o Chiassero; 3.o Pini Decio; 4.o Aserio; 5.o Bertolino.

Le palle ai piccioni vennero vinte da: Bonomi, Auchenthaller, Andreis e Muzy.

Le gare di ieri a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 28, ore 23,50:

Ecco l'esito del tiro al piccione odierno:

Tiro di prova — La Calamai Giuseppe; 2.o Franchini Ottilio; 3.o Bossi Giuseppe.

Tiro generale — Il primo, secondo e terzo premio furono divisi fra Redaelli Luigi, Margossi Emilio e Tironi Guido.

Tiro di chiusura — Il primo e secondo premio furono divisi fra Valerio, Redaelli e Brevelli.

FOOT-BALL.

" matches „ di ieri al Motovelodromo Umberto I

Ieri si giocarono al Motovelodromo Umberto I ebbero luogo le due preannunciate partite d'allenamento fra le squadre della Società Juventus.

La prima partita, giocata fra la quarta e la terza squadra, terminò colla vittoria di quest'ultima, per tre *goals* a zero.

La seconda partita, che si svolse fra la prima e la seconda squadra, era vivamente attesa, non solo dai giocatori di quest'ultima, forti delle due brillanti vittorie riportate ultimamente sulla prima squadra della Pro-Vercelli, che col suo valoroso contributo nella finale del Campionato italiano delle seconde squadre, ma anche dai numerosi spettatori, che presero viva parte alle svolgenti della partita.

Sino dall'inizio la partita si fece brillante ed emozionante. La prima ripresa terminò con un *goal* per la seconda squadra. All'inizio della seconda ripresa i giocatori della prima squadra ovevano di riguadagnare terreno, ma tosto un nuovo *goal* fu segnato dalla seconda squadra.

Poco dopo un primo *goal* segnò la prima squadra; quindi un terzo ne fece la seconda. Poscia un segno un secondo la prima ed un quarto la seconda. Così fra i commenti del pubblico, terminò la partita con la vittoria della seconda squadra con quattro *goals* a due.

Componevano la seconda squadra: Longo, Michels, Nay, Nizza, Barberis L., Mastrella, Aimone III, Dick, Hess, Varetti, Barberis A.

La prima squadra era composta dei seguenti giocatori: Arduzzi, Armano, Manzi, Corcossa, Bolleger, Corbella, Donna, Streale, Forlano, Squaire, Aimone II.

FOOT-BALL.

Un " match „ fra padovani e vicentini.

Ci telegrafano da Padova, 28, ore 21:

Oggi ebbe luogo una gara di *foot-ball* fra l'Associazione Sportiva di Vicenza e la Sezione giuochi del Club di scherma di Padova. Il *match* si chiuse con una vittoria della squadra padovana.

Un " match „ a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Oggi, sul pianale Conte di Torino, alla presenza di numeroso pubblico, ebbe luogo un *match* di *foot-ball* fra la prima squadra della Pro-Vercelli ed una squadra della Società torinese.

La gara fu molto interessante. Vissero i vercellesi, che riportarono sempre *goals* a uno.

E' bene però notare che la squadra torinese non era al completo: mancavano tre dei suoi componenti.

Una gara di campionato a Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 24:

A Ponte Carrega ebbero luogo due *matches* di *foot-ball*. Il primo, fra la seconda e la terza squadra del Kriket, terminò con un *goal* a pari. Il secondo, fra una squadra mista del Kriket e un team della nave *Cortès*, terminò con quattro *goals* fatti dal Kriket contro uno.

In complesso, gare poco interessanti.

CICLISMO.

Le corse di ieri al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Le corse odierne al Velodromo d'Inverno sortirono l'esito seguente:

Corsa con allenatori, 25 chilometri — 1.o Regère, in 32'3"; 2.o Jacob, a due giri; 3.o Germain.

Corsa di velocità — Finale: 1.o Schilling; 2.o Dupré; 3.o Heller; 4.o Retzich.

Match tra Friol ed Ellegaard — Il danese, poco ben disposto, è battuto nelle due prove.

Corsa di 50 chilometri con allenatori — 1.o Corset; 2.o Ingold, a due giri; 3.o Van den Born, caduto.

PODISMO.

Due " matches „ a Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 24:

Sopra un percorso di dieci chilometri ebbe luogo la gara di campionato sociale dello Sport Pedestre Genova. Giunse primo Blas Emilio, già campione federale ligure, in ore 1,12'50"; 2.o Barsiani; 3.o Sacchia.

Un ammutinamento a Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 15:

I giornali segnalano un ammutinamento, scoppiato a Tolone fra i soldati dell'8.o coloniale, pimiti di prigione, e alcuni uomini destinati ad una compagnia di disciplina. Gli ammutinati si barricarono nelle loro prigioni, di cui si dovettero sfondare le porte. Gli ammutinati sono stati chiusi nelle casematte del forte di Lamalgue.

CRONACA
DI TORINO DELLA « STAMPA » POSTA AL N. 3136.

Pei danneggiati dal terremoto
Sessantacinquesima lista.

Importo lista precedente	L. 74,879 16
Scuola mandelinistica « Ars et Labor »	» 23 —
Raccolte in Rheinfelden (Argovia-Svizzera), dal signor A. C.: E. C., L. 1 — I. B., 1 35 — N. B., 0 50 — I. W., 5 — R. G., 1 — Mme B. F., 5 — Frau H. D., 10 — J. K., 3 — K. B., 12 50 — H., 1 — Sch., 0 50 — A. R., 5 — F. K., 5 — I. S., figlio, 1 — B., 1 — I. W. D., 10 — Dr. K., 2 — Dr. G., 2 — Dr. B., 2 — Frau W. I., 5 — Frau A., 2 50 — C. D., 1 — C. H., 5 — Frau H., 4 — Mr. D., 5 — Mme G., 5 — L. G., 1 — Dr F., 5 — F. K., 5 — F. Z., 1 — I. S., padre, 1 — N. N., 2 — L. H., 5 — A. C., 5. — Totale	» 121 55
Totale L.	75,029,71

Errata corrige. — Nella lista precedente, per errore tipografico, furono messe in linea di totale L. 75. Questa cifra invece era la somma delle piastre raccolte fra gli addetti all'Entreprise Valer, di Montaù (Isole-Oise). Il totale però era giusto, e quindi rimane invariato.

La Carità del Sabato.

Occorre fare il bene dovunque e sempre. Non dobbiamo mai dimenticare che al mondo sono infinite miserie e indicibili dolori. Una parola buona accompagnata da un gesto caritatevole può asciugare molte lacrime e infondere coraggio e speranza in molti cuori che nella sventura si inaridiscono.

Nelle ore di gioia e di pace ricordate chi soffre e soccorretelo!

Oblazioni pervenute nella settimana
dal 20 al 26 gennaio.

Dall'ing. Mario Visari, quale residuo pranzo ingegneri Civili, L. 50 — Residuo attivo adunanza ad pranzo in onore del cav. avv. L. Bonino, L. 50 — Cessa Antonio Vicecnti di Marcignago, L. 20 — Residuo regalo di nozze, L. 32 — Pigella Placido, L. 10 — G. D., compiendo il bicchiere dalla morte del suo buon fratello, offriamo ai poveri L. 10 — Dal sig. Alessandro Pinelli, quale residuo della sottoscrizione pel regalo di nozze al sig. Filippo Vignola, L. 10 — S. G., L. 10 — N. N., L. 7 — M. C., L. 5 — G. 75 da Novara, L. 5 — C. B. pel N. 5462, L. 5 — Un infelice, alla vedova con bambini più bisognosa peccate preghi ed implori del Cielo una grazia, L. 5 — E. S., ricorrendo l'anniversario della perdita dei miei amati genitori, L. 5 — F. V., in memoria di cari defunti, L. 5 — Giorgetto da Genova, ai bimbi poveri, rammentando il 19 gennaio 1906, L. 5 — A., secondo promessa fatta a per tre settimane, L. 5 — C. F. da Asti, L. 4 — Le alunne dell'Istituto Professionale Maria Letizia, quale avanzo di un'offerta di fiori per un funerale, L. 3 65 — F. B., promessa fatta per un avvenuto accomodamento, L. 3 — A. P., per ottenere la pace in famiglia, L. 2 50 — Dal professore A. Busi da Alessandria, quale avanzo d'una bicchierata ad un collega dell'Istituto tecnico trasferito a Pavia, L. 2 50 — Caudi, L. 2 — R. C. da Cuneo, pel N. 9422, L. 2 — N. N. da Genova L. 2 — G. D. M. da Porto Maurizio, Pane di Sant'Antonio da Padova, al numero 5433, perchè voglia intercedere la molte grazie di cui abbisogna la mia famiglia, L. 1 20 — Dal sig. avv. Rippa Bernardo, consigliere del primo mandamento, per trasmissione causa Quaranta-Vaudo, L. 1 — Totale L. 236 85.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 95 soccorsi per L. 295, di cui uno da L. 20; tre da L. 10; nove da L. 5; tre da L. 4; quaranta da L. 3; diciannove da L. 2; venti da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 47 a famiglie con bambini; 20 a vecchi o vecchie; 5 a disoccupati; 8 a vedove; 5 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5431. — Una povera donna col marito infermo chiede aiuto.

5432. — Un povero padre con molti figli in tenera età, degno di soccorso.

5433. — Una povera madre di molti bambini, abbisognevole di sussidio.

5434. — Una povera donna ammalata, inabile al lavoro, senza mezzi.

5435. — Altre donne malaticcie, con figli piccoli, nella più squallida miseria.

A proposito delle vacanze per le elezioni

Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Nella *Stampa* di sabato, 27 gennaio, e precisamente nell'articolo: « Le vacanze nelle scuole municipali », trovasi un'insinuazione maligna, che suona vera ingiuria al Corpo insegnante delle scuole elementari.

Alcuni anonimi « padri di famiglia » affermano che con troppi i giorni di vacanza per le elezioni comunali, ed invitano le Autorità a prendere i necessari provvedimenti, aggiungendo però: « dubitiamo che ciò avvenga, perchè il Corpo insegnante, certo, non si troverebbe molto contento..... ».

Permetta, egregio signor Direttore, che io approfitti della cortesia sua per combattere un pregiudizio dannoso al prestigio degli educatori del popolo. Quando c'è una vacanza straordinaria, molti di quei genitori che si accorgono di essere tali soltanto quando debbono tenersi a casa i figliuoli, esclamano, *in presenza dei ragazzi*: « E sempre vacanza! Ma che cosa fanno questi p..... di maestri? » Ora, i maestri non ne possono proprio un bel nulla se il sindaco o il calendario annunziano la vacanza. Essi stessi sono assai i primi a deplorare la frequenza delle vacanze ingiustificate, ed anche recentemente più di un giornale si è fatto con di questa disinteressata protesta.

Le vacanze che tuttavia ritengono necessarie (oltre le autunnali) sono quelle che impediscono la quarta lectio, assolutamente nociva al benessere fisico degli adolescenti. Nel caso attuale, poi, l'Amministrazione comunale ha fatto sapere due dei sei giorni di vacanza, ordinando di far lezione giovedì, 24 corrente, e giovedì, 1.o febbraio. Ritengoni inoltre che se lungo l'anno scolastico vi sono per gli alunni molti giorni di vacanza, non ne esistono più affatto per gli insegnanti elementari, che appena in tali giorni possono trovare il tempo di correggere le pagine, pre

ULTIME NOTIZIE

Domenica animata.

L'Italia alla Direzione della Polizia? — Chiose a un discorso — I diplomatici a mosca.

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 26, ore 21.

La giornata, che prometteva di essere calma e insignificante, è stata, al contrario, estremamente animata e le convenzioni del dietroscena hanno preso un ardore appassionato. Due cose sono venute ad agitare specialmente gli spiriti. Anzitutto la voce sparsa dovunque che qualche nazione avrebbe l'intenzione di offrire all'Italia la direzione esclusiva della politica marocchina. Questa voce, smentita energicamente dagli interessati, suscita una meraviglia contraddittorio. Gli uni dicono che la notizia è fantastica e nata nel cervello di qualche giornalista bramoso di sollevare impressioni. Gli altri credono che la notizia sia tendenziosa ed abbia per fine di guastare i buoni rapporti fra l'Italia e la Francia, e specialmente di contrariare il bel lavoro pacifico intrapreso da Visconti-Venosta.

Cosa strana: non è la Germania che s'accusa di aver messa in circolazione la voce tendenziosa, ma un altro paese interessato a far nascere un dissidio fra i due paesi latini. Altri infine sinceramente credono che l'idea sia stata lanciata da gente di buona volontà, desiderosa di accontentar tutti.

E' certo che l'idea circola da qualche giorno in Europa e altrove. Qual'è la sua origine? Questo sarebbe interessante sapere. Tutto riassunto, qui la voce — tranne che nelle conversazioni di corridoio — trova tutti scettici ed è generalmente considerata un *canard*.

Si sono del resto già gettati in circolazione altri *canards* dello stesso genere. Si è proposto di affidare la Polizia all'Inghilterra, e uno spiritoso collega oggi proponeva di offrire questa missione alla Norvegia, giovane popolo simpatico, a cui si darebbe un'occasione brillante e imprevedata per debuttare nella storia. La verità è che la questione della Polizia non è ancora stata affrontata da nessun interessato.

Altra causa di discussione è il dispaccio *Havas*, riportante il discorso di Balestrem in occasione della festa dell'imperatore Guglielmo. Si è generalmente trovato che il discorso è bellicoso. I diplomatici a cui fu comunicato il testo del discorso sono stati un po' sorpresi, ed è possibile che Radowitz stesso in questo momento abbia preferito un discorso meno fragoroso. Si osservava anche, ed un uomo spiritoso ha riassunto la questione così: « La corsa dei tori è stata soppressa, ma noi abbiamo sempre il *matador*. »

Domani si continuerà a discutere la questione delle imposte marocchine. Voi indovinate che nessuno se ne preoccupa.

***

Stamane avevo un convegno con Visconti-Venosta. Andai all'ora fissata, ma un visitatore era entrato prima di me. Attesi lungamente nel salone dell'*Hôtel Bararduf* con varii confratelli e segretari d'Ambasciata, poi risalii agli appartamenti del marchese. Il visitatore sempre in conversazione era Radowitz. Si può indurre da ciò come colui che chiamano il gran mediatore continua a preparare l'opera auspicata da tutti.

A mezzodì i diplomatici dei posti cattolici sono andati a Messa. Furono notati i delegati d'Italia, Austria, Svezia, Belgio, Portogallo e perfino uno della Repubblica francese. Egli è stato sbigottito di vedermi, ma io non ne faccio il nome per evitargli i fulmini anticlericali.

Nulla è più impressionante che il silenzio cupo delle chiese spagnuole. Uscendo dalle chiese piene di fuoc e di bichigli d'Italia, questa gravità prende una grandiosità commovente. Gli ambasciatori dell'Europa armata, inginocchiati, pregano senza dubbio l'Altissimo di accendere ad essi i lumi del ganio. Auguriamo semplicemente che il Signore accordi a tutti qualche sprazzo di buon senso e qualche movimento di buona volontà, di cui si ha gran bisogno nell'ora attuale.

All'uscita della Messa una folla disposta su due file davanti alla porta si mostra ai diplomatici e saluta rispettosamente Visconti-Venosta.

Jean Carrère.

L'Italia al Marocco.

L'azione di Visconti-Venosta.

Roma, 26, ore 21,45.

Non vi dispiaccia se mi prenda di ricordarvi che da parecchi giorni vi telefonai che ad Algesiras si ventilava l'idea di affidare la Polizia ad un Corpo internazionale composto di italiani e di spagnuoli. Era allora una specie di segreto di Pulcinella. Adesso avete veduto come è stata prima data dagli uni e poi dagli altri smentita la notizia che la Conferenza avrebbe avuto in animo di affidare all'Italia la Polizia nel Marocco. Il vero è, e posso garantirvelo, che di questo non vale proprio la pena di occuparsi, perchè non è argomento destinato ad arrivare a nessuna conclusione.

Infatti bisogna cominciare a domandarsi, molto seriamente anzi, se la Conferenza di Algesiras arriverà, in modo almeno conveniente, al termine dei suoi lavori, o se dovrà invece interrompersi per la persuasione di tutti che non c'è via di intendersi.

Ho anch'io le mie informazioni, e, poichè sono in grado di garantirvene l'esattezza, ve lo comunico. Ancora di serio non si è fatto assolutamente nulla e nulla si farà finchè tutti non giocheranno a carte scoperte, cosa finchè la Francia non dirà esattamente quello che vuole e la Germania non avrà dichiarato se intende concederlo o negarlo. A questo punto si deve arrivare, e quello sarà un momento veramente difficile, perchè dalle mie informazioni risulta che quando la Francia avrà detto quello che vuole non sarà facile indurla a tornare indietro. E' inutile dire che l'Italia, per quello che la riguarda, farà di tutto per evitare una rottura fra Germania e Francia, anzi, per dire la verità, non farà che questo. Il marchese Visconti-Venosta non sarebbe andato alla Conferenza con ampio mandato di fiducia e col diritto di valersene come crede. Chi conosce l'uomo può provedere e sapere quello che farà con zelo e coscienza.

Speriamo pure che egli riesca, ma non bisogna considerare la cosa come già fatta e conclusa, anzi bisogna prepararsi a veder allontanare ogni probabilità di accordo. Sono alcuni i punti sostanziali rispetto a cui la Francia non intende assolutamente di cedere, e se la Germania sarà nelle identiche disposizioni d'animo, il conflitto sarà inevitabile e grave, e anche l'Italia dovrà prendere il suo partito e la sua posizione.

A questo non mi pare che il Ministero abbia pensato sinora in modo adeguato; tanto è la fiducia che tutto finirà in modo lieto e soddisfacente, che ancora non si è considerata l'eventualità che avvenga il contrario. Ma, da ora in là e ogni giorno che passa di più, bisognerà considerarla, per non trovarsi improvvisamente al bivio e nella necessità di dover sceglierla.

Il *tran-tran* che ora prevale ad Algesiras potrà durare ancora qualche giorno, mettiamo pure una settimana, o due settimane; ma non più, perchè la Francia e la Germania hanno un'eguale volontà di uscirne, magari prorogando *sine die* la Conferenza e ripercendendo ciascuno la sua piena libertà di azione.

E questo, lo vede ognuno, sarebbe gravissimo.

S.

Come sarebbe nata l'idea di affidar la Polizia all'Italia.

Roma, 26, ore 21.

Eccovi a titolo di cronaca alcune notizie intorno alla genesi dell'idea di affidare all'Italia la Polizia nel Marocco.

La proposta sarebbe stata ideata per la difficoltà di affidare a varie nazioni l'ordinamento della Polizia.

La Germania, secondo si assicura, sarebbe disposta a consentire al progetto. Si dice però che l'incarico avrebbe un carattere puramente tecnico. Furono rilevati dai proponenti del progetto gli ottimi risultati che diedero le nostre gendarmerie a Creta e in Macedonia. Fu altresì considerato il disinteressamento sempre sincero dell'Italia da ogni aspirazione di penetrazione pacifica al Marocco. In sostanza, per molte ragioni, soprattutto perchè l'Italia non ha mai destato diffidenze per aspirazioni territoriali e penetrazioni subdole.

Il marchese Visconti-Venosta, pregato di esprimere il suo avviso in proposito, ci mandò dolente che una simile notizia fosse stata divulgata, aggiungendo che nulla gli risultava ufficialmente, e che ed Algesiras l'Italia ha la nobile missione di comporre le controversie, non di trarne dei vantaggi. Risulta infatti che i rappresentanti italiani non furono i sostenitori del progetto in parola. Essi assicurarono persino che una proposta simile sia stata presentata.

Commenti al progetto

Roma, 26, ore 11.

Il *Giornale d'Italia*, commentando stamane la proposta di affidare all'Italia la Polizia del Marocco, e pensando di non conoscere il dietroscena di tutto questo lavorio, osserva: « Dall'Italia ci può attendere ogni atto che valga a conciliare la Germania, nostra alleata, con la Francia e l'Inghilterra, che ci sono amiche; ma nulla che possa implicare lei, giornalmente e direttamente, in una lotta di contrasti per interessi che non la riguardano direttamente; nè possiamo accettare come una missione speciale del nostro Paese quella di organizzare dovunque la gendarmeria locale, assumendoci odiosità inutili ed esponendoci a continue diffidenze ed attriti: ci bastano gli impicci di Creta e di Macedonia. Guardiamoci sopra tutto dalla smania dei successi di effetto scenico, formali ed apparenti, ma vuoti di sostanza e pericolosi nelle loro conseguenze pratiche. »

Intanto quel che vi posso dire è che su questa proposta alla Consulta si mantiene il massimo riserbo; tutto fa, del resto, supporre che il progetto di conferire all'Italia l'ordinamento della Polizia nel Marocco non sia so non una mera tendenziosa, sorpresa fors'anche per premere sulla Francia.

Difatti la *Tribuna*, che dichiara di pensare su questo argomento come si pensa alla Consulta, scrive: « Il vero è che la Francia non ha quasi invocata nè voluta la Conferenza. Dunque poco può importare ad essa che questa ricerca o fallisca, o potrebbe credere anzi poco confacente alla propria dignità l'espediente di affidare l'incarico della Polizia all'Italia; sicchè potrebbe anche preferire che le cose restino come sono. In ogni caso, anche quando la Francia si adattasse alla novissima proposta (ciò che non crediamo), toccherebbe all'Italia a pensare seriamente se le convenga di assumere una terza volta la funzione dei carabiniere per conto di altri — dopo Creta e i Balcani — in un paese dove non può avere per suo conto altre aspirazioni che quello, comuni con tutte le altre Potenze, di veder mantenuta la porta aperta, ma del quale si è dichiarata con accordi formali e precisi. »

La viva tensione dei rapporti austro-serbi

Il preteso intervento dell'Italia.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Mandano da Vienna alla *Tribuna*: « Il modo come si svolse l'importante assemblea di commercianti tenutasi a Belgrado e le decisioni che vi furono votate, dimostrano come l'opinione pubblica del Regno appoggi completamente il Governo. Invano qui si tenta di attenuare l'importanza del fatto. Intanto la guerra commerciale continua feroce. Si calcola che la Serbia abbia disdetto ben ventidue milioni di ordinazioni già fatte in Austria. L'Austria a sua volta estende anche il commercio di transito, tallo che i commercianti tedeschi stabiliti a Belgrado inviarono delle proteste al proprio Governo, ciò che conoscesi non accadde di rado fra i Governi austro-ungherese e tedesco.

« La *Zeit* riferisce con riserva la notizia che la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro abbiano concluso un trattato offensivo e difensivo contro l'Austria. Gli sforzi dell'Austria si appuntano ora sulla Scupcina per far cadere l'attuale Gabinetto, ma l'esito mi sembra finora negativo.

« Riguardo al conflitto doganale con la Serbia, desta qualche preoccupazione l'approvvigionamento delle grandi città come Praga e Vienna, di cerno suino. Quanto alla voce di un appoggio dell'Italia alla Serbia, è verissimo che alcuni giornali pangermanisti e antisemiti hanno cercato di spargere questa voce, ma è anche vero che non ha trovato alcun credito fra le persone serie, le quali pensano piuttosto che è la Germania che avrebbe maggior interesse per il suo commercio che il conflitto duri a lungo.

« Ogni polemica per questo argomento sembra non solo assurda, perchè senza base, ma anche dannosa, perchè tenderebbe a prestare all'Italia intenzioni e desideri che essa, ne sono certo, non ha mai avuto e che nessuno qui crede che essa abbia. »

Una risposta di Ugo Angeletti all'auto-difesa di Doria.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Il signor Ugo Angeletti, fratello del sen. Alfredo, scrive al *Giornale d'Italia* una lettera piuttosto vivace in risposta all'auto-difesa del comm. Doria. Ecco la parte sostanziale: « Il Doria perciò non si decide a dichiarare nettamente che gli autografi sulla falsa lettera alla Venaruba non sono di suo pugno? Il Doria dice di aver fede inconcussa nella giustizia; anch'io ho fede nella giustizia del mio Paese, e tale fede, per fortuna d'Italia, esiste nell'animo di tutti gli italiani. E se il Doria ha tale fede, perchè, ritenendosi vilipeso, calunniato, sebbene senza macchia, si indugia ancora a querelare l'*Avvenire d'Italia*, che più che chiedere ha implorato la querela? Solo con tale querela il Doria può tutelare la sua onorabilità; perchè se per poco egli ricorresse al mezzo terribile di querelare l'Angeletti, il popolo italiano dovrebbe ritenere che il Doria non vuole un pubblico giudizio, temendo la luce, poichè è ovvio dimostrare che una querela all'Angeletti lascerebbe le cose allo *statu quo ante*, non potendo il magistrato dire l'ultima parola perchè sarebbe impossibile un pubblico dibattimento contro un incosciente. »

Andrassy ha l'incarico ufficiale di trattare con la coalizione.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

La *Tribuna* ha da Vienna: « Andrassy non porta con sè la pace, ma è certo che ha avuto l'incarico ufficiale di condurre le trattative con la coalizione, e se ricordate che i passi fatti da Lunczki furono sempre dichiarati di ordine privato, comprenderete l'estrema importanza del fatto che la Corona consente a trattare con la coalizione ed incarica un membro stesso di essa di tale ufficio. Se poi la pace ci farà o no è incerto. Le previsioni sono in generale pessimiste. Tutti i giornali, occupandosi della missione affidata al conte Andrassy, chiamano all'Finanfum il messaggio verbale che il Monarca ha incaricato di portare alla coalizione.

« Un funzionario degli esteri mi diceva: « Il Re ha fatto la cornice ed ora dice alla coalizione: Entro questa cornice fate il quadro a modo vostro. Ma l'importante è questa cornice, non il quadro, poichè tutta la questione è di limiti. »

« E' cosa certa che se la Corona e la coalizione rimarranno a contrasti d'accordo, il Gabinetto Fejervary dovrà subito dimettersi. Non è improbabile allora che avvengano cambiamenti ben più importanti; non è improbabile, cioè, che in ricompensa dei servizi prestati come intermediario, Andrassy ottenga quel posto che suo padre occupò per tanti anni, quello di ministro degli affari esteri. Come vi ho già detto, l'impressione generale è assai pessimista; non si esclude però completamente la possibilità di un riavvicinamento. Il comunicato ufficiale sull'abboccamento che ebbe Andrassy col Monarca conferma che la difficoltà risiede esclusivamente nella questione militare. Spetta ora alla coalizione pronunciare l'ultima parola. »

Nuove rivelazioni dell'*Avanti!* sullo scandalo dei francobolli.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

L'*Avanti!* sullo scandalo dei francobolli aggiunge le seguenti nuove rivelazioni: « Per far fronte alle prime spese nel percorso contro il *Tempo*, fu erogata a favore del cav. Scotti la somma di L. 1100 prelevata dal capitolo « Visite di ispezione », a titolo di anticipazione sulle future indennità di missione che sarebbero spettate allo Scotti. Si capisce che per detto titolo di spese le Amministrazioni, a norma della legge di contabilità, possono emettere mandati di account a favore dei funzionari e che l'Amministrazione postelegrafica per maggiore sicurezza impiegava l'ufficio terzo dell'Ispettorato al funzionario in missione. Anzi, non un ordine di servizio, emesso nell'agosto, il ministro dello posta nel disciplinare il sistema di pagamento di account per visite di ispezione, esprime il desiderio che gli ispettori si valgano di tale facoltà solo in via affatto eccezionale, richiedendo il pagamento delle indennità a missione compiuta. Ebbene, dopo due mesi da questo ordine di servizio, il ministro stesso concedeva al cavaliere Scotti un account di 1100 lire per missioni di 15 da venire, mentre gli account concessi della legge di contabilità si riferiscono al caso speciale di una determinata missione. Anche qui, dunque, si tratta di una distrazione di fondi dal bilancio per provvedere a spese non previste dal bilancio stesso. Anche qui — termina l'*Avanti!* — la responsabilità dell'ex-ministro Morelli-Gualtierotti è evidente, come pure la responsabilità del capo del segretariato, da cui dipende l'ispezione centrale, e del capo della ragioneria. »

L'inaugurazione del monumento agli aeronauti dell'assedio di Parigi

Un aereostato di pietra!

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 22,10.

Fra le innumerevoli inaugurazioni di monumenti, a cui la stagionatura che infierisce da tanto tempo ci ha avvezzi, quella d'oggi a Parigi offre una nota speciale caratteristica, come speciale e caratteristico è il monumento inaugurato. Esso non sorge precisamente a Parigi, ma a Neuilly, in quell'aristocratica Neuilly che non è per vero dire se non una continuazione della capitale, non essendo separata da essa che per la cerchia delle fortificazioni; d'altra parte il monumento sorge proprio su questo, dinanzi alla porta del Ternes.

Le incisioni dei giornali hanno da molto tempo già resa popolare la linea del monumento agli aeronauti dell'assedio di Parigi, l'ultima opera dello scultore Bartholdi, autore della notissima statua della libertà che illumina il mondo, la quale torreggia sul porto di New York. Sopra un forte piedistallo quadrilatero, non molto diverso da quello di molti altri consimili monumenti, sorge un gruppo emblematico rappresentante Parigi, che colla bandiera alla mano incuora alla partenza gli aeronauti, diritti dinanzi alla navicella del pallone, il quale costituisce come la cupola del monumento. Le forme di questo sono quindi, come dissi, molto strane. Dire che quel mucchio di pietra che deve raffigurare l'involucro dell'aereostato abbia la stessa apparenza di leggerezza del pallone vero; sarebbe un fare offesa alla verità; ma se il senso estetico rimane un po' offeso da questo spettacolo, conviene per altro riconoscere che Bartholdi ha trattato, come meglio era possibile, l'ingrato argomento. E' poi da notarsi che lo scultore ha raffigurato presso la navicella un gruppo di picconi viaggiatori, ai quali in parte è dedicato il monumento.

Lo loro presenza più esatta rallegra, quasi alleggerisce l'aspetto di quel notevole macigno.

La cerimonia inaugurale fu simile a tutte le altre per questo concerne la parte ufficiale; il discorso del conte Enrico De La Vaulx, incaricato dal Comitato dell'Aero-Club di consegnare il monumento alla città di Neuilly; i discorsi del sindaco di questo Comune, del ministro e concludendo ventesimo Jousain, in nome degli aeronauti dell'assedio di Parigi, Dervieu, in nome della Confederazione colombofila della Senna, e poi il discorso del sottosegretario delle Belle Arti, Dujardin-Beaumetz, che rappresentava il Presidente della Repubblica, e la col incombenza era soprattutto quella di tessere l'elogio del compianto Bartholdi.

Finalmente il discorso principale è quello di Etienne, subistro della guerra, il quale osserva come il monumento provi la riconoscenza dei francesi per i loro connazionali, che resero segnalati servizi alla patria nell'ora difficile, come era quella tremenda in cui Parigi, la grande Parigi, tanto e cara della Francia, s'era vista separata dal rimanente della nazione.

« Ma al dolore e alla costernazione che provoca quest'investimento succedono subito le speranze e la fede, poichè subito uomini, anzi eroi, affermano la possibilità dell'impossibile; si offrono di conquistare alla Francia una regione ancora inviolata, il regno dell'aria, per ristabilire fra gli assediati di Parigi e la provincia francesi la comunicazione tanto desiderata. »

Il ministro ricorda Godard e i due Tissandier e Gambetta e Steller e Rane e Antonino Dubont e Janssen e gli altri tutti che si avventurarono all'impresa. Si librano un istante su Parigi che li acclama e li abbraccia un'ultima volta cogli sguardi obbaglianti e sormontano le zone pericolose dell'esercito assediante.

Etienne arrossa poi ai piccioni viaggiatori, recitando alcuni dei versi che loro dedicava Victor Hugo. Ma il lato più caratteristico della cerimonia furono certamente quei vecchi aeronauti, i quali sfidarono i pericoli dell'investimento prussiano, recando i telegrammi ai paesi lontani. Gli stessi aeronauti si riunirono poche ore di poi ad un banchetto che era presieduto dal Timandier, aeronauta del « Cristoforo Colombo », che aveva alla sua destra Antonino Dubost, passeggero del « Lafayette » e alla sua sinistra Chalais, colombofilo del « Vauban ». Fra i presenti era pure il decano degli aeronauti, Villrodo De Fonvielle.

Quello che in stato questo grande e quali memorie si stanno evocate ognuno può facilmente immaginare. Gli episodi abbondano nella storia degli aeronauti durante l'assedio di Parigi.

Generalmente furono i palloni che partirono allora dalla capitale *francese* con 111 passeggeri, fra cui 37 ancora viventi. Essi si ricorda quel pallone *Stati Uniti*, composto di un pallone centrale e due altri laterali, uno dei quali pilotato da Courtin, assignato oggi stesso della croce della Legion d'onore; così pure quel *Duquesne*, destinato ad un tentativo di ritorno a Parigi e munito perfin di un doppio paio di eliche che venivano poste in azione a mano. Strano e ingenuo tentativo improvvisato verso la disperata dei palloni. La sua discesa, che fu tragica, ebbe luogo nella Marna; si ricordò pure la scorreria operata dal generale Estancelin, alla testa di un drappello di cavalleria, in mezzo alle linee nemiche per salvare i passeggeri degli *Stati Uniti* sul punto di cadere fra le mani dei tedeschi; e soprattutto leggendario è il viaggio del pallone *Ville d'Orléans*, fondato da Rotier-Bénier, che dopo una notte burrascosa andò a scendere in una foresta coperta di neve. I due [illegible] tutta la notte e parte del giorno senza trovare segni di vita e senza avere alcuna idea del paese in cui si trovavano. Videro finalmente una capanna abitata, fecero capire con segni che erano distesi da un pallone proveniente da Parigi e seppero che si trovavano in Norvegia, a 150 leghe al nord di Cristiania.

I palloni partiti da Parigi portarono con loro 10,302 chilogrammi di dispacci, rappresentanti 3,515,170 lettere. I telegrammi recati a Parigi dalle provincie, mediante i piccioni viaggiatori, che erano stati portati in provincia dagli aeronauti, salirono al numero di 200,836, tra 125,083 ufficiali e 108,553 di private. I voglia postali, che non potevano accedere un valore di 200 franchi ed erano accompagnati ad una tassa di 3 franchi, si elevarono al numero di 91,339.

Mirabello a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23,15:

Mirabello completò oggi la sua visita ispezionando al mattino la scuola macchinisti passando in rivista gli allievi, poi con Botteltro volle rendersi precisa ragione del malcontento del commercio veneziano rendendosi alla marittima a constatare de visu gli inconvenienti lamentati. Nel pomeriggio giungeva sui lavori delle fortificazioni di Treporti, dove si intrattenne con Bettolo sembrando impressionare sulla sistemazione delle artiglierie. Alle 9 60 domani riparte per Roma.

Le solite invasioni di terra del Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 20,5:

A Ruvo ieri assembramento contadini invasero le terre demaniali. I carabinieri e agenti accorsero riuscendo a sbandarli. Stanotte sono partiti per Ruvo duecento soldati in rinforzo dei carabinieri ed agenti, avendo i contadini manifestato di fare dimostrazioni. Difatti stamane, in numero di oltre mille, si erano avviati minacciosi verso i terreni. La forza, appoggiata, li disperse. Il fermento dura vivissimo.

Per la spedizione dei vini in botti.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

La Direzione delle ferrovie di Stato, con recente ordine di servizio, ha stabilito che le armature di cui fanno uso gli spedizieri di grosse botti per i vini debbano essere tenute a posto tanto all'andata che al ritorno; delle armature debbono essere subito scaricate dai vagoni appena arrivate a destinazione.

L'inaugurazione dei lavori pel porto di Nervi.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 24:

Sotto gli auspici della Società dei Silos granari si sono inaugurati in Nervi i lavori per la costruzione di quel porto. Intervennero le autorità di Nervi e di Genova, fra le quali si notavano il sindaco di Nervi, comm. Croce, l'on. Reggio, deputato del II Collegio di Genova, in rappresentanza dell'on. Rubini, che aderì con un telegramma.

Parlarono il sindaco di Nervi, l'on. Reggio, il commendatore Falconi, amministratore dei Silos.

Vi fu un lunch nell'*Hôtel Nervi*.

Il delitto di un pazzo.

Ci scrivono da Carona, 27:

Questo paese fu ieri l'altro funestato da un fatto truculento.

Ossi Balliot Pietro è un cent'uomo. Trascorse sin qui la sua vita attendendo ai suoi affari ed alla famiglia, ha però la disgrazia di essere vecchio da un occhio che sfortunatamente non è immune dalla pazzia, una sua consanguinea ne sarebbe stata affetta da tale malattia.

Mentre l'Ossi ieri l'altro stava accudendo un animale, ad un tratto, afferrato un bastone, si scagliò alla moglie ingiungendole di ingiuocchiarsi e di domandargli perdono dei torti fattigli, chè doveva morire.

La disgraziata, terrorizzata, si mise ad implorare, a piangere, ma nulla valse, chè il mostro, in preda a morbosa pazzia, le diede due colpi di bastone sul capo, causandole due ferite, una delle quali gravissima. All'intervento di un loro ragazzo la sventurata deve se ancora è in vita, essendosi egli interposto tra il padre e la madre, domandando pietà al padre suo pel la genitrice.

Lo sventurato pazzo, arrestato, venne tradotto ad Ivrea, a disposizione dell'Autorità.

Scuola macchinisti e fuochisti.

Ci scrivono da Asti, 26:

Domenica, 4 febbraio, alle ore 14, si aprirà, tanto in Asti come in Casale Monferrato, un corso di lezioni teoriche e pratiche per aspiranti conduttori di caldaie a vapore.

Alla scuola saranno ammessi tutti gli operai che sapranno leggere e scrivere e che siano proposti dagli stessi esercenti.

Il suicidio di una giovane.

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Ieri mattina, verso le 8,30, fu ritrovata annegata nel fiume Sesia, presso il ponte Vecchio, la giovane Maremo Adele, d'anni 23, la quale fin dalle 11 di la povertà era stata vista sola, verso le 14,30 di ieri, dirigersi verso il ponte Nuovo sul Sesia. Dalle indagini praticate dall'Autorità è risultato trattarsi di suicidio.

L'infelice, che era una buona e simpatica giovane, si sarebbe tolta la vita per disgusti amorosi. Ieri era scomparsa di casa.

La crisi a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 27:

La voce sparsa per la città da qualche tempo, raccolta anche dai giornali, sulla crisi che minaccia la nostra Amministrazione comunale, colle dimissioni degli assessori più anziani, è pur troppo degna di fede.

Pare che lo stato d'inerzia a cui è costretta in Giunta per la passata d'una maggioranza automatica, che ritenta il monopolio delle cariche e degli impieghi, abbia dato origine alla grave e pericolosa deliberazione. Come si risolverà la crisi?..... e chi la responsabilità di tanto scompiglio?.....

Un Comizio pro Russia a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 29:

Oggi ebbe luogo nel salone delle Officine Nazionali un Comizio pubblico Pro Russia. Intervenne molto pubblico. Parlarono Trucco e Mall. Fu votato il seguente ordine del giorno: « I cittadini saviglianesi, riuniti a pubblico Comizio il giorno 28 gennaio 1906, mentre protestano contro l'azione inetta compiuta, durante l'azione di solidarietà del proletariato italiano col proletariato russo, augurano alla stessa vittoria completa, ritenendo che la vittoria sua è vittoria del proletariato del mondo intero. »

50,000 lire per un forno crematorio.

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Il compianto avv. Antonio Borgogna, deceduto giorni sono, che lasciò a Vercelli ricca sostanza da destinarsi in opere di beneficenza e di decoro cittadino, ha lasciato inoltre 50,000 lire per la costruzione di un forno crematorio.

Una lettura di Salvatore Farina.

Ci scrivono da Fivizzano, 28:

Aderendo ad invito dell'Associazione artistica « Pompeo Mazzarra », ieri, nel pomeriggio, Salvatore Farina tenne nel teatro municipale della nostra Università, affollato di scelta pubblico, due letture sui temi: *Perchè scrivo* e *La fede della donna*.

Il forbito e brillante oratore — antico studente dell'Ateneo parmense — fu alla fine della sua dotta conferenza applaudito calorosamente.

Stasera dai membri dell'Associazione Artistica e dagli amici gli verrà offerta un banchetto.

FALLIMENTI

Novi Ligure. — Venne dichiarato il fallimento piccolo di Codecasa Giuseppe fu Ferdinando, esercente negozio da sellaio in Novi Ligure. Si nominava a commissario giudiziale il signor Palazzo Luigi, contabile in Novi Ligure. Si riserva la pratica al signor pretore locale per l'ulteriore su corso. Dal bilancio presentato risulta un attivo di L. 863 53, contro un passivo di L. 4454.

Asti. — Venne pronunciato il fallimento di Tasso Ferdinando, negoziante in cappelli in Asti. Passivo denunciato L. 13,225 65, attivo L. [illegible] 65. Nominato curatore Cavaliere Giuseppe di Asti, e giudice delegato l'avv. Bertola. Il 9 febbraio, ore 15, prima adunanza dei creditori per la nomina delle delegazione di sorveglianza e di quella definitiva del curatore; termine di giorni 30 per presentare domande di crediti.

Voghera. — Il Tribunale omologava il concordato concluso dalla Ditta Terre e Ricci, mercante forzami di sale in Montesalvo Vercellese (Pavia), coi propri creditori in data 9 corrente gennaio al 15 0/0, pagamento tre mesi, dopo il passaggio in giudicato di detta sentenza, concedendo alla Ditta fallita i benefici di legge.

— Su istanza di De-Mattia Giuseppe, negoziante in stoffe in Torino, piazza Emanuele Filiberto, venne dichiarato il proprio piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale il signor avv. Guido Famigletti, e rimettendo il piccolo fallimento nanti il pretore del VII Mandamento di Torino. Attivo L. 600, passivo L. 2850 05.

SOCIETÀ

Milano. — Venne costituita la Società anonima acciaierie e ferriere lombarde. Capitale L. 6,000,000 diviso in 30,000 azioni da L. 200. Il capitale è aumentabile fino a 10,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Lo scopo della Società è l'esercizio della lavorazione dell'acciaio e del ferro. La Società stessa si rendeva ritirataria degli stabilimenti Ferriere di Voberzo e Rubini di Dongo.

Torino. — Il rimovamento della Società in nome collettivo fra i signori Rito Dogliotti e De Patri Vittorio è limitata a quest'ultimo, e non al signor Perroncelli, come si stampò per errore.

Concorsi.

— La R. Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze pone a concorso il seguente tema di studio: « Le cause e gli effetti economici, agrari e finanziari del danno sul grano in Italia. Indicare altresì quali provvidenze legislative, d'indole economica e finanziaria, potrebbero agevolare ai proprietari ed ai coltivatori, sia la intensificazione della coltura del grano, sia altre riforme culturali, quando venga soppresso il dazio suddetto. »

All'autore del miglior lavoro l'Accademia assegna un premio di lire 1000, sulla fondazione Leopoldina, ed in pari tempo un diploma.

I manoscritti dovranno essere presentati all'Accademia non più tardi del 30 giugno 1907, e ciascuno di essi dovrà essere contrassegnato con un motto, ripetuto sopra una busta suggellata contenente il nome, il cognome e il domicilio dell'autore.

Sussidii a Comuni.

Abbiamo da Roma:

In recente adunanza la seconda Sezione del Consiglio di Stato ha dato parere, fra l'altro:

Sulla domanda di sussidio del Comune di Moiana (Novara) per la costruzione del tratto stradale dal capoluogo del Comune alla stazione omonima; del Comune di Cortemilia (Cuneo) per la concessione di opere di difesa dell'abitato dal fiume Bormida e dal torrente Uzzone.

Il prezzo delle carni.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, e composta dei signori comm. ing. Cesare Frescot (presidente), Ravenlico cav. Leone (relatore), Bassi comm. prof. Roberto, Cagno avv. G. B., Fia cav. Carlo e Ferretti Carlo, in sua adunanza 27 gennaio 1906, tenuto conto dei dati contenuti, stabiliva i prezzi di vendita delle carni bovine ed ovine nelle cifre seguenti:

	Minimo per kg.	Massimo per kg.	Prezzi di fitto
Scelti	2 075	1 55	2 05
Vitelli	1 75	1 45	2 05
Buoi grossi adulti	1 70	1 40	2 —
Maggio e tori	1 50	1 20	1 85
Vacche grasse	1 65	1 15	1 70
Vacche, tori senza natrità	1 30	1 05	1 55
Agnelli	1 575	1 40	1 75
Montoni e pecore	1 375	1 15	1 65

Il prezzo dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio di Torino, e composta dei signori Frescot ing. comm. Cesare (presidente), Armandi cav. uff. G. L. (segretario), Allemandi cav. Edoro, Audiffredi comm. Adriano, Magone Giovanni e Secondo cav. Leone, in sua adunanza 27 gennaio 1906, tenuto conto dei dati raccolti, stabiliva di fissare i prezzi medi al Mg. dei fieni e della paglia in città nelle cifre seguenti:

Fieni (compreso il dazio di centesimi 30 al Mg.): Maggengo 1.a qualità L. 1 15; id. 2.a qualità L. 0 90 — Ricolta 1.a qualità L. 0 95; id. 2.a qualità L. 0 80 — Terzuolo 1.a qualità L. 0 80; 2.a qualità L. 0 60.

Paglia (compreso il dazio di cent. 5 al Mg.) L. 0 55.

N.B. Il prezzo dei foraggi imballati, fieni e paglia aumenta di cent. 5 al Mg.

Concimi.

TORINO, 27 gennaio.

Perfosfato d'ossa 17/19, l'unità 0,43, e 1,23 l'unità azoto — Perfosfato minerale 14/16, al quintale 5,50 — Perfosfato minerale 16/18, al quintale 6,10 Fosfato precipitato 35/37, al quintale 15 — Scorie Thomas 16/18, al quintale 5 — Nitrato sodio 15,50, al quintale 27 — Solfato ammoniaco 20/21, al quintale 34 — Cloruro potassio 80 0/0, al quintale, 23 — Solfato potassa 90 0/0, al quintale 28.

Colle.

TORINO, 27 gennaio.

Quadrana Medaglia, al quintale L. 63 — Strisce, al quintale 80 — Uso Colonia, al quintale L. 63 — Uso Gnata, al quintale 62 — Uso Russia, al quintale 100.

Sete e seterie.

TORINO, 27 gennaio.

Il buon andamento del consumo in fabbrica e l'accaparramento degli stocks di Levante e di Estremo Oriente mantengono al mercato una discreta animazione, senza però che i prezzi ne siano avvantaggiati, il che è dovuto in parte all'intervento meno attivo dell'America e forse più che tutto ai prezzi iniziali di questa campagna, che non permettono di fare un gran passo avanti. La richiesta derivando essenzialmente dalla fabbrica europea hanno motivato una domanda piuttosto vivace di lavorazioni che sono pintosto ricercate anche per i tanghi e lerti impegni dei listoi.

Osservasi intrattati e bozzoli sempre in buona vista, con prezzi come al solito superiori ai ricavi. (Dall'*Industria Serica*).

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 gennaio. — Per gli stanziamenti arretrati alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,60 (giornaliere).

Roma, 29 gennaio-3 febbraio — Per gli stanziamenti infrarieri alle 100 lire da farsi con Biglietti di Stato e di Banca L. 100,10 (settimanale).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 26 — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (fisso 27).

Buenos Ayres, 25 marzo. — Prezzi carta 227 27 per 100 lotti oro.

Lisbona, 24. — Aggio dell'oro 5 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 26. — Argento pronto 26 3/8 all'oncia, consegna di gennaio 21, lingotto 925 millesimi.

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 119 50.

Nuova York, 25 — L'argento si quota a contanti di dollari 63 1/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK	27
Cambio su Londra

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(21)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Simari

— Comprendo — riprese il conte con amarezza — che non mi riconosciate nello stato in cui m'hanno ridotto. Guardate!

Appressandosi di più, Ruggero rialzò la benda di seta nera che copriva la sua orribile ferita. A quella vista, Lisa non potè nascondere la sua impressione.....

— Ah! — esclamò, — è spaventevole!

La parola non era esagerata. Il conte pareva ora un uomo di quarant'anni, dal suo volto, che una spaventevole cicatrice aveva reso orribile, almeno dalla parte sinistra.

Su quella guancia, la massa dei muscoli era stata come strappata, e la cicatrice, in forma di stella, che ne risultava, formava una depressione rossa, rugosa all'interno. Il restringimento delle carni aveva ritratta la palpebra inferiore, lasciando apparire il globo dell'occhio.

Da quella stessa parte del volto, la fronte, la punta del naso erano bucherellate; al labbro mancava la metà del baffo; e, cosa strana, i capelli erano divenuti, alla tempia, tutti bianchi, mentre, sul rimanente della testa, erano rimasti neri.

Riportandosi al lato destro del volto, la fisionomia, per quanto più regolare, non era più simpatica; quella parte, rimasta incolume dallo sparo del fucile di Dervannes, presentava una tale durezza di espressione, l'occhio rifletteva una crudeltà tanto fredda, tanto istintiva, lo sguardo era così acuto, così tagliente, che si provava, guardando quel volto, una sensazione di malessere indefinibile.

— Sono orribile, non è vero? — disse il conte con un sorriso nervoso, cattivo. — Non oso neppure, io stesso, guardarmi in uno specchio..... E' perciò che porto una benda nera.....

Lasciò ricadere la seta e soggiunse:

— Ora potete guardarmi.

Lisa Rajon mormorò

— Mio povero conte! E' veramente triste!..... Vi compiango!.....

— Avete ragione..... Sono da compiangere, perchè, se non conto che sul mio volto per fare delle conquiste, non avrò più grande successo. Fortunatamente, voi vendete sempre dei cappelli..... Ma li farete pagare più cari, ecco tutto. Voi sarete per me una provvidenza..... Perciò è a voi che faccio una delle mie prime visite.

— Siete gentile!

Pronunziando quelle due parole, Lisa aveva gli occhi sfolgoranti. Ella pensava a Rosa, cagione prima della catastrofe, a Rosa che ella aveva in sue mani. E pensando che quell'uomo, orribilmente mutilato, non appena guarito, veniva a vederla, ella ebbe una vaga e rapida idea che una connessione potesse esistere fra quella visita e la presenza di Rosa nella sua casa.

— Ruggero conoscerebbe il luogo dove si è rifugiata quella fanciulla? — pensò. — Attenzione!

— Dunque, — riprese il conte, — la mia visita vi fa piacere, nonostante la mia bruttezza!

— Ma sì, signor conte! Fa sempre piacere rivedere dei buoni clienti, nostri amici..... Voi, sovratutti, che l'avete scappata bella! Ho letto tutto l'affare sui giornali.

— Pensavate a me? Siete veramente amabile..... Avete seguito il processo di quel brigante che m'ha sfigurato!.....

— Certamente.

— Avete dunque veduto la favola inventata da una monella di Champlaix!.....

— Sì..... Una ragazza che si chiama..... Si chiama Rosa..... E' uno strano nome — disse Lisa parendo cercare il nome.

Sentiva che il suo presentimento non l'aveva ingannata e simulava l'ignoranza, e si irrigidiva in una volontà di vigilanza su sè stessa.

— Rosa Bonheur! — disse il conte con asprezza.

— Sì, — replicò Lisa, — ella affermava che voi avevate tentato di farle violenza.....

— Aveva trovato quel mezzo per salvare il suo amante..... Ma non le è riuscito..... Era, d'altronde, una pura invenzione.

— Me lo immaginavo — rispose Lisa, punto convinta.

— Però, — riprese il conte, — siccome la piccina ne vale la pena, da quel giorno io mi sono innamorato di lei; e, se la ritrovassi, sarei con piacere a comprarle dei cappelli, da voi.

E siccome la Rajon non rispondeva, egli domandò:

— Trovate ciò straordinario?

Amabilmente ella rispose:

— Alla mia età nulla più sorprende, e voi siete abbastanza ricco per pagarvi quel capriccio.

— E' vero..... ma ecco il difficile..... ella non è più a Champlain.

— Ah! E' andata via!

Impossibile rendere la naturalezza perfetta, la tranquilla indifferenza colle quali Lisa Rajon pronunziò quella frase.

— Sì, — rispose il conte, — è scomparsa..... ed è per ciò che io sono venuto a vedervi.

— La vostra visita m'ha procurato un piacere, signor conte — replicò Lisa. — Ma io non ho in tasca quella bella persona alla quale voi volete bene.

— Evidentemente; ma voi siete molto scaltra, molto esperta; voi avete molte relazioni..... ed io ho pensato che, forse, voi potreste ritrovarla.

— Siete, in verità, sorprendente! Io vendo dei cappelli..... non sono della Polizia. Una signorina parte dal suo villaggio... voi desiderate rivederla, ed è a me che vi dirigete per ritrovarla..... ma dove volete che io la prenda! In Francia..... al Tonchino..... o in America?..... Il mondo è grande..... Se almeno sapeste in quale città abita quella signorina.....

— Mi sono informato..... deve essere a Parigi.....

— Parigi è grande..... è il mucchio di fieno coll'ago da trovare nel mezzo.

Impazientito, il conte prese una mano di Lisa, e:

— Parliamo chiaro, — riprese, ve ne prego. Per quanto difficile ciò possa essere, volete tentare di ritrovarmela!..... Non ho l'abitudine di mercanteggiare..... e pagherò i vostri cappelli il prezzo che vorrete.

— Lo so che non mercanteggiate..... ma mi domandate quasi l'impossibile.

— Eh! via! Voi siete troppo abile per non riuscire..... E' sì?

Lisa esultava. Ella fissò sul conte il suo sguardo acuto, e cercando di leggere in fondo all'anima di quell'uomo, domandò:

— Ci tenete veramente tanto?

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicata in tutta Italia la

QUINTA EDIZIONE *delle*

MEMORIE di LINDA MURRI

Un volume di 420 pag. . . . . . **L. 3**

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

"Per unanime consenso de' medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: anzichè come questa disgustose è gradevolissimo al palato. "

Deposito in Torino presso la Società Canonica (gerente A. Battioli), Via Andrea Doria, rimpetto al M. S. Telefono, 1910, e ovunque nelle migliori Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,35.

A richiesta spedisco il catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori: P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

MOTRICE SULZER tripla espansione 350-400 HP., recente costruzione, vendesi; visibile attorno funzionante. — Rivolg. cartella postale 1032, Milano. 1357M

CEROTTO MAZZA
CEROTTO MAZZA
CEROTTO MAZZA

Contro **i reumatismi, lombaggini, stroppe, dolori di vita, reni**, ecc., applicabile in tutto il corpo. - **ANGELO MAZZA, corso Genova, 19, Milano.** Rappresentanti esclusivi per la Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglie e Campagna dall'altra DITTA **C. Cagnola e C.**, Milano - Napoli.

SPECIALE ANTISCIATICO. Guarigione radicale, indicare se arto destro o sinistro: L. **10.** 1053M

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *2500 uova circa con la Gallina in un anno.* Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto » » 3 - » 3.— in Italia

Un cucchiaio di Polvere Turca ai maschi, nel pasto giornaliero dalle galline, le fortifica le ingrassa e la preserva dalle malattie.

Immenso successo fra tutti i pazzi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico ORSI, 12, Via Felice Casati, Milano. K 695

TRINCIAPOLLI

litro **3.50, 4, 6.50** caduno secondo finezza. Più maggiore difficoltà per spezzare a tavola polli, anitre, agnello, ecc.

G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 10

Se ne possono ricevere uno o più franco di porto col solo aumento di 0,60 per il pacco postale. *Voglia anticipata.* — Desiderando catalogo, domandare catalogo N. 3.

ACQUA DENTIFRICIA
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata.
32

VINI

Vini all'Ingrosso!!

Vini extranni e superiori **da pasto** a L. 14,40 la botta (gradi 11) — **Da taglio** prima scelta schiuma rosolacea a L. 2.40 al grado, da L. 27 in più al quintale. — **Filtrati di Bricolind**, qualità eccezionale a **L. 30** al quintale. Marsala fatturie particolari. **Vini** finissimi da bottiglia: Moscato, barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merci consegnate stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.
CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.
TELEFONO INT. 17-03. 151

Nuovo arrivo di
ELEGANTI CAMICIETTE
Settane e Biancheria - Sciarpe per Teatro
a prezzi senza concorrenza 1342
GRASSI - Via Po, 14 - TORINO.

Toelette per Ballo
nuove, eleganterissime vendonsi d'occasione. Venti Settembre, 7b, BONA. c1236

Ristorante QUAGLIA
Belle camere, Salottini con pianoforti, Biliardi. *Telefono* 32-6-9. — Monumento Crimea, Torino. c1371

IMPOTENZA SEETTLE, specialissimo rimedio garantito innocuo, guarisce radicalmente qualunque debolezza virile recente o cronica, perdite, spermatorrea, impotenza sessuale, ecc. EFFETTO IMMEDIATO e DURATURO. Un flac. L. 6.25. Per invio discreto 0,40 in più, contrassegno 0,50. A. MARCHI via Cappellari 14 Milano

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Bonamico**, Dott. **G. Bonfichelli**, Dott. **C. E. Mariani.** — Direttore amministrativo **P. F. Cordero.**
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17, alle 18, o alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 67, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 209

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 200 M

TAVOLETTE DI Micramina

Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.

Vendonsi in tutte le farmacie del Regno. 24

Esigere flaconi originali colla **MARCA LEONE.**

NON USATE PIU' POMATE

ma unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai lampi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meravigliose rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso od olio, invenzione americana del dottor *Edoardo Prance. Con un solo flacone* vedrete subito l'azione in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, herpes, eczemi, ulcerazioni, ulcerini ai piedi, irritazioni alle mucose, malattie segrete, malattie nervose e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Succursali Locali e Turbine: Ditta Cooperativa, Piazza Pretorio - Torinese, Turbine Canale Cavo - Fiaschetti

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO 188
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletots inverno - Scelte stoffe per abiti da visita e società - Fantasie e panni colorati per livree. — *Chiuso nei giorni festivi.*

FABBRICA AL LATTE CIOCCOLATA CREMANT

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 6, cortile c605

PALCHETTI per riparazione o qualsiasi altro lavoro ai palchetti scrivere Villa e Rubbiano, via S. Massimo, N. 6. c2008

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 109

Febbri, Malaria,
Anemia: Idroclinina, Malaricida, Anticloros della Real farmacia Cieburri, Corso Sannita. Iscritta nella Farmacopea officiale. 668 N

IN MILANO
gli annunzi da inserire sulla
La Stampa
si ricevono unicamente agli uffici della Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Corso Vittorio Emanuele, N. 26.

OVATTA

THERMOGÈNE

Guarisce in una notte i **Reumatismi, Bronchiti, Mali di gola, Mali di reni, Mal di costa, Torcicolli**, ecc. Rimedio facile, sicuro, senza dolore. Di azione immediata, specialmente se inumidito con acqua tiepida e se si ha l'avvertenza di farla ben aderire alla pelle.

Leggere spiegazione contenuta nella scatola. — Ogni scatola L. 1,50 in tutte le Farmacie.

In **Torino** presso le Farmacie: **Succ. Farmacia TARICCO - BORELLI, PAVESIO e C. - COOPERATIVA TORINESE. — Farmacia ANDREW & C., via Roma, 27.**
Vendita all'ingrosso: A. MANZONI e C., Milano - Roma. 500 M

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 753 M
Jos. Hambourg - 10, Square Monsey - Paris (9me)

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITA della Ditta 1037
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori * Sciroppi e Conserve

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(250)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— La collera non si conviene più alla nostra età, signore. Voi siete parente del mio buon amico Vitray, e siete anche stato buono per quella testolina di Claudio, che ho allevato come fosse stato mio figlio!

Questa fu la sola sua piccola vendetta, a cui Tiburzio replicò assai semplicemente:

— Suo padre, signore, non avrebbe potuto allevarlo meglio di voi.

Si strinsero allora cordialmente la mano, e non spinsero più lungi le loro spiegazioni, poichè Graziosa, che li contemplava stupefatta, si chiedeva certamente quale litigio avesse potuto esservi un tempo tra quei signori.

Ella disse, persino:

— Come! Voi vi conoscete? Ma che cosa mi nascondete! voi! Tu, Claudio, lavoravi presso il nostro buon amico, signor Marran..... signor Marr..... Jean de Vitray, — [illegible] una punta di malizia, — e non mi dicevi nemmeno! E mi stato protetto dal signor di Lonsau Chabrillac..... e non mi parlavi a mio padre! Io vivevo, adunque, in mezzo a qualche cosa di misterioso, che era la sola ad ignorare!

Volse a tutti i suoi sguardi inquieti, e mentre gli occhi di Giovanni di Vitray si illuminavano suo malgrado, Le Boutu e Francesca si erano messi a tremare.

Che si figurava, dunque, Graziosa? E su qual pista si lanciava il suo pensiero?

Fortunatamente Tiburzio di Lauzun-Chabrillac conservava tutto il suo sangue freddo e trovava questa risposta assai logica alla domanda o alle varie domande di Graziosa.

— Mia bella signorina, non vi conosco che da pochi istanti, ma non me ne vorrete di più per indovinare la dolce generosità del vostro cuore. Così voi dovete stupirvi che uomini come vostro padre e come me abbiano potuto litigare per un vecchio quadro! e litigare in modo che poco è mancato che non si scendesse a battervi in duello, cosa che sarebbe stato il colmo dell'assurdità!

Tutti gli occhi subito si volsero verso il bel pastello di Lawreme che ornava quella modesta saletta da pranzo.

E Tiburzio, felice di aver salvato quella delicata situazione, si estendeva con compiacenza a far la storia del quadro.

— Un vostro lontano prozio, signorina, a tutto il ritratto, del resto, del signor vostro padre, con questa differenza, che il pastello vi rappresenta una fanciulla bionda... Oh! non abbiatevelo a male pel mio apprezzamento, mio caro signor Le Boutu.

Gregorio infatti aveva avuto un istintivo moto di indignazione.

Tiburzio aggiungeva bonariamente:

— Lo metto nello stesso sacco col nostro prozio, il marchese di Lauzun d'Aspremont, che fu pirata quanto corsaro, benchè il suo ritratto figuri gloriosamente al Louvre. E fu questo il motivo del nostro litigio con vostro padre, signorina. Sono io che, in circostanze troppo lunghe a narrarvi, mi ero incaricato di far pervenire a vostro padre questo ritratto. La mia famiglia non ne fu contenta, pretendendo che esso doveva andare al Louvre, come quello del suo capitano, il marchese. Ero venuto a reclamarlo a vostro padre..... che mi ricevette..... Oh! come mi ricevette. Allora eravamo un po' più giovani d'adesso..... Ma tutto è dimenticato, non è vero, capitano Le Boutu?

E fatta una piroetta colla leggerezza di un giovanotto, il vicconte Tiburzio andò a prendere, a due mani, il vecchio quadro dalla cornice tarlata del pastello.

— Quale meraviglia! — disse egli. — Sarebbe proprio stato degno del Louvre!

— Eh! fulmini e tuoni! Attenzione! — gridò Le Boutu. — Vedete che non sta più insieme che per un miracolo!

Ohimè, l'esclamazione di Le Boutu era venuta troppo tardi, chè le mani febbrili dello sciocco si erano impadronite del quadro in tal guisa che ne aveva quasi disgiunti i due pezzi verticali della cornice.

Non era ancor nulla, un semplice spostamento d'equilibrio, ma macchinalmente Tiburzio volle rimetterele le cornici nelle giunture.

Mal destro fece uno sforzo falso.

Ed un rumore sordo risuonò.

Il vetro era rotto.

Allora vi fu una scenetta di desolazione. La buona Francesca e Caterina, senza osar dirlo, intravedevano sotte anni di sventura.

Tiburzio si sarebbe strappata la lussureggiante chioma.

Le Boutu tratteneva a stento un'esclamazione di furore. Qual bisogno aveva avuto quel diavolaccio di Tiburzio di inventare tutte quella storia?

Quantunque non fosse superstizioso, Giovanni era abbastanza impressionato pel fatto che quel ritratto era stato l'origine delle sue relazioni con Le Boutu..... Perchè mai era accaduto quell'accidente e proprio in quella così grave circostanza?

Graziosa e Claudio, per loro conto, si erano subito occupati, tranquillissimamente a staccare il quadro, e Le Boutu faceva loro le sue raccomandazioni, tremando.....

— Voi sapete come questo genere di pittura è facile a cancellarsi! Il vetro può lacerare il pastello. Piano, figliuoli miei..... E la tavola che è tutta ingombra.

Ma Graziosa aveva già deciso di trasportare il ritratto sul suo letto, e quivi con precauzioni infinite scostava tutte le connessure della cornice, e pervenne a togliere il vetro senza fare la menoma graffiatura al pastello.

Poi ricoperse il pastello coi suoi fazzoletti più fini.

— Andrò io stesso dall'inquadratore, babbo, — disse ella a Le Boutu che si stava seduto sulla soglia della casa. — Gli si daranno i pezzi del quadro, perchè ne faccia un altro assolutamente simile. Passamelo, dunque! Se tu li lasciassi sul tuo letto, con quei grossi chiodi, basterebbe un falso movimento perchè accadesse ancora un accidente.

I pezzi del quadro furono così riportati nella sala da pranzo, e siccome la cornice era finemente scolpita, Giovanni di Vitray prese piacere ad esaminarli ed a rivolgerli in ogni senso.

Ad un tratto, trasalì:

— Guardate, zio!

Tiburzio impallidì.

Come Giovanni di Vitray, egli scorgeva in un interstizio un pezzo di carta ingiallito su cui si distingueva dello scritto.

I due uomini si contemplarono un istante presi da uno stesso stupore. Poi con tutta la vivacità della sua antica gioventù Tiburzio interrogò Le Boutu.

— Questo quadro..... questo quadro voi l'avete ricevuto un giorno..... spedito..... da..... Di dove ve l'ho io spedito?

— La lettera di spedizione recava il nome di Amsterdam, signore.

— E..... la mia lettera, non l'avete mai ricevuta?

— Mai, signore, voi ben lo sapete!

— Io vi aveva scritto, tuttavia..... come a mia cognata..... Ma, infine, ciò non ha che un'importanza secondaria.

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine. Interessa quanti seguono lo sviluppo dell'arte moderna e riesce utilissimo alle scuole di disegno, d'arti e mestieri e di lavori femminili, agli istituti professionali, a tutti gli artefici (pittori, scultori, decoratori, disegnatori, incisori, litografi, stuccatori, tappezzieri, intagliatori, ebanisti, orefici, ecc.). L'abbonamento annuo costa L. 5; semestrale L. 2,50; un numero separato cent. 25.
Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli Editori ROUX e VIARENGO - Torino